Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	» 34	17	9

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazi o di linea; AVVISI MORTUARI L. 2 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo set. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e succ. all'Est.

Anno XXXII — Venerdì 21 Gennaio — 1916 — Venerdì 21 Gennaio — Numero 21

Re Nicola respinge le condizioni dell'Austria ed organizza la nuova difesa

La comunicazione ufficiale

ROMA 20, sera. — Il consolato generale del Montenegro comunica la seguente informazione ricevuta dal presidente del Consiglio del Montenegro Miuskovic arrivato a Brindisi:

« S. M. il Re e il suo governo rifiutarono tutte le condizioni proposte dagli austriaci; quindi la lotta è ricominciata su tutto il fronte.

S. M. con i figli è ancora nel Montenegro in mezzo alle truppe per organizzare l' ultima difesa e per facilitare l'eventuale evacuazione. »

Il Presidente del Consiglio Miuskovic soggiunse: « La nostra tragica fine metterà termine, spero, alle recriminazioni calunniose che furono più nocive del nemico. (Stefani)

Resipiscenza eroica?

ROMA 20, sera. — (T. B.) Gli avvenimenti si rincorrono con tale incalzante rapidità, con tale assurda vicenda di sorprese contraddittorie da soverchiare ogni logica ed ogni possibilità di commento. In questa guerra tutto è straordinario: l' impreveduto si avvera, i valori si spostano, le situazioni si capovolgono. I Balcani ci offrono il più bell'esempio di questa verità elementare, tanto che si trova già qualcheduno che rimpiange il dominio dei turchi, gli ultimi galantuomini della fatale penisola.

Oggi arriva conferma di una notizia stupefacente che circolava già ieri ma alla quale nessuno attribuiva serietà e credito: re Nicola ha rifiutato le condizioni di pace proposte dall'Austria Ungheria e la lotta è ricominciata su tutto il fronte. Che vuol dire? Non ci sembra necessario ricorrere a spiegazioni complicate. L'annunzio si spiega da sè. La vecchia monarchia d'Asburgo non muta. La sua magnanimità è ormai storicamente stabilita. Essa è inflessibile coi deboli ed ogni suo concessione suppone sempre nei vinti una diminuzione di dignità, di indipendenza, di onore. Bisogna umiliarsi per ottenere mercè dall' aquila bicipite, ed è evidente che le imposizioni della Ballplatz erano sì dure e sì poco ragionevoli che il vecchio principe, in un ritorno di fierezza, ha preferito affrontare l' ultimo sbaraglio piuttosto che apporre la propria firma ad un documento di vergogna. Una epica lotta si riaccende. Il gesto supremo del capo dei Petrovic cancella nel nostro cuore ogni amarezza di risentimento per quelle che furono le debolezze del passato. Il Montenegro si riscatta nell'olocausto, riprende il suo posto nella storia, rientra di diritto nell'alleanza, garantisce il proprio avvenire, ribadisce nella Quadruplice l'obbligo di vincere anche per la sua restaurazione.

*

Commentando la notizia della ripresa delle armi da parte del Montenegro, la *Tribuna* scrive:

Noi non ci sentiamo in grado di commentare in modo definitivo questo ultimo colpo di scena e di trarne tutte le conclusioni che vorremmo. Vi è in questo secondo dramma balcanico che si svolge sullo sfondo della maggiore tragedia europea e mondiale, qualche cosa di complicato e di oscuro che ci sfugge. Il Montenegro è tal paese pastorale e semplice, dove il fattore famigliare ha una prevalenza assoluta sulle considerazioni politiche generali. Questo fattore, dopo aver agito per l'azione di alcuni nel senso della capitolazione all'antico nemico, al momento della soluzione può aver provocato una reazione violenta cancellando i patti quasi conclusi. Fra i patti il primo era il disarmo totale dei montenegrini non solo come esercito, ma anche come individui. Considerando la fiera gelosia con cui questa razza di guerrieri sta attaccata alle proprie armi, non ci meraviglieremo se la rivolta dei bellicosi montanari sia stata una delle prime ragioni del capovolgimento della situazione. D'altronde sarebbe assurdo e pericoloso pretendere di avanzare qualunque previsione sul futuro. Auguriamo intanto che i montenegrini, o almeno quelli che sentono la nobiltà della loro storia leggendaria, mantengano la eroica decisione presa liberandosi dagli ambigui politicanti che avevano insinuato nelle aspre rocce della Montagna nera il mal seme dell'austrofilismo. Auguriamo inoltre che anche dove e quando la resistenza sia fiaccata, i montenegrini continuino contro l'eterno nemico quella resistenza morale a cui non può mancare l'ultima decisiva vittoria.

L' *Idea Nazionale* ha da S. Giovanni di Medua:

Le truppe serbe provenienti da Scutari con residui montenegrini comandati dal generale Martinovic, che sarebbe a capo del movimento anti-austriaco, si sarebbero completamente opposte al disarmo e avrebbero costretto re Nicola a cambiare rotta. Queste notizie, che mi vengono confermate da più fonti attendibili, provano che il popolo montenegrino non approva le macchinazioni degli agenti austrofili che dirigono da più tempo il paese.

La soddisfazione dei circoli francesi

Nostro servizio particolare

PARIGI 20, sera. — (D. R.) La notizia che il Montenegro aveva respinto le condizioni imposte dall'Austria, ha prodotto a Parigi un senso di grande sollievo e di generale soddisfazione.

Il fatto, si osserva, più che valore materiale, ha un valore morale grandissimo. Qualche giornale fa seguire poche righe di commento al telegramma ricevuto da Roma, in cui si parla della rottura dei negoziati.

Il *Matin* fra l'altro scrive:

« Un mistero profondo avvolge ancora il dramma svoltosi nel Montenegro tra il 16 ed il 19 gennaio, dramma che difficilmente possiamo ricostruire prima di essere minuziosamente informati al riguardo. Il nuovo ministero montenegrino era sospetto di simpatie verso l'Austria... (*censura*).

Dal punto di vista militare una sola questione è per il momento importante, ed è quella di sapere se l'esercito montenegrino si è veramente arreso malgrado le condizioni umilianti che gli austriaci mettevano a questa resa. Per l'avvenire non è piccola cosa che il Re, la cui autorità è immensa sui suoi sudditi, li incoraggi alla resistenza, trascurando tutte le trattative che hanno potuto essere offerte o concluse (*censura*). »

La politica di re Nicola elogiata dalla stampa viennese

Nostro servizio particolare

ZURIGO 20, sera (Vice R.) — L'ex ministro austro-ungarico a Cettigne, incaricato di trattare la pace col Montenegro, si è recato nella località predisposta a questo scopo ove, secondo notizie da Vienna, troverà un ambiente favorevole per una rapida soluzione delle trattative.

La notizia della resa del Montenegro fu accolta dai soldati austro-ungarici al fronte montenegrino con molto giubilo: ciò che è comprensibile.

Al sud di Berane continuarono però i combattimenti, giacchè la notizia dell'armistizio giunse tardi. A Visir Bazar le truppe austro-ungariche conquistarono molto materiale da guerra. E' incominciato il disarmo dei montenegrini.

Il professor Vebersberger della Università di Vienna esamina in un articolo pubblicato dalla *Neue Freie Presse* la politica estera di Re Nicola.

«Egli, scrive il giornale, ha saputo anche nel passato unirsi alla monarchia nei momenti critici. Se al congresso di Berlino ottenne Antivari, lo dovette al vecchio conte Andrassy. Se si fosse affidato al cancelliere russo Gortchakow ne sarebbe uscito a mani vuote».

Il professore racconta alcuni episodi di quel congresso, per dimostrare con quanta leggerezza Gortchakow trattasse i delegati contenegrini. Il delegati domandavano Antivari ad ogni costo. Il Cancelliere russo li consigliò a cedere, in cambio, Spitza agli austriaci, ma gli fu risposto che Spitza apparteneva già alla monarchia. Quando poi si trattò del confine orientale, il Cancelliere consigliò al Montenegro di mettersi d'accordo coll'Austria e di cedere Podgoritza alla Serbia. Un personaggio del seguito obbiettò che Podgoritza si trovava in un'altra parte del paese. Il Cancelliere rispose: « Sono debole in geografia; per me non esistono che le grandi linee».

Lo scrittore racconta i dissidi passati di Re Nicola con Re Pietro, che furono mitigati solo con la guerra balcanica, che indusse però il Montenegro ad aspro dissidio con la monarchia per Scutari; e continua:

«Il suo punto di vista, come il nostro, era perfettamente giustificabile. Re Nicola avrebbe perduto le simpatie del popolo abbandonando Scutari, e la monarchia non poteva lasciare Scutari ad un alleato della Serbia e allo suocero del Re d'Italia. Anche la spartizione del bottino balcanico avvenne in modo da pregiudicare gli interessi del Montenegro in favore della Serbia. Hartling, il ministro russo, era signore e donno a Belgrado, e mirava a tutelare gli interessi russi che consistevano nell'appoggiare Re Pietro. Sintomatico è il fatto che mezza letteratura russa, che parla degli scopi della guerra per una grande Serbia, non nomina neppure il re del Montenegro, quasichè la dinastia di Re Pietro fosse la sola degna di dare l'imperatore serbo dell'avvenire. Tutta la politica albanese e adriatica del Montenegro giustificherebbe — conclude lo scrittore — il passo compiuto dal Montenegro ancora sotto la pressione delle nostre truppe vittoriose ».

Febbrili sforzi austro-tedeschi per persuadere i serbi alla pace

Nostro servizio particolare

ATENE 20, mattina. — (V.) *Un dispaccio da Monastir dice che gli austro-tedeschi fanno febbrili sforzi per persuadere i serbi a concludere una pace separata. Essi assicurano che una parte della popolazione serba ed alcuni circoli politici sono ostili alla politica patriottica e generosa di Pasic. Si parlerebbe anche di un plebiscito che verrebbe tentato perchè la nazione serba scelga tra la rivincita gloriosa o la pace disastrosa. La Legazione serba d'Atene dichiara di non avere nessuna notizia in proposito ed afferma che qualunque sia la intenzione del nemico, i serbi continueranno a tener fede agli impegni da essi assunti verso gli alleati. Le potenze centrali contano molto sulla riuscita del tentativo perchè una Serbia rassegnata alle spalle delle truppe avanzanti nel sud oriente avrebbe conseguenze assai benefiche per loro sull'andamento della guerra in Macedonia.*

Dede Agac e Porto Lagos bombardate dalle navi alleate

Nostro servizio

SALONICCO 19, ore 19,20 — *Ieri notte una squadra alleata, composta di tre navi da guerra francesi, una inglese ed una italiana, il Piemonte, ha bombardato Dede Agac e Porto Lagos dalle 8 sino alle 12, procurando evidentemente danni notevoli ai magazzini militari. Dopo di ciò le navi si sono allontanate.*

Viene confermata la notizia della ritirata parziale delle truppe tedesche da Monastir. I giornali ritengono che essa sia determinata dalle difficoltà di vettovagliamento, mancando viveri nella Serbia meridionale.

La grave situazione di Scutari

Nostro servizio particolare

PARIGI 20, sera. — (M. G.) L' inviato speciale del *Petit Parisien* a Brindisi telegrafa:

« La prossimità al teatro delle operazioni militari e le condizioni della città rendono impossibile la continuazione del soggiorno a Scutari per la popolazione borghese. La situazione, senza essere per il momento allarmante, è però grave. La presa del Lowcen e l'avanzata austriaca imminente su San Giovanni di Medua, permettono di considerare come un' ipotesi probabile l' investimento di Scutari grazie sopratutto alle facilità delle comunicazioni attraverso il lago. Già è cominciato l' esodo della popolazione da Scutari. Le circostanze pare necessitino l'abbandono del rifornimento sul posto all'esercito serbo, che è diretto metodicamente a tappe verso il sud dell'Albania e di là a Corfù.

Re Vittorio Emanuele durante il suo soggiorno a Brindisi ha invitato a pranzo gli ufficiali francesi ed ha molto elogiato il comandante del sommergibile *Foucault* che ha affondato recentemente un incrociatore austriaco ».

Re Nicola r mane a Scutari

PARIGI 20, sera. — *Si annunzia che Re Nicola del Montenegro rimane a Scutari ad organizzare la resistenza.* (Stefani)

Sul fronte del Caucaso

Il centro dell' esercito turco sfondato e messo in rotta

PIETROGRADO 20, matt. — *Con un colpo impetuoso ed inatteso il centro dell'esercito turco disorganizzato è stato sloggiato dalle forti posizioni che erano state fortificate a tempo opportuno sulla fronte della regione del lago di Tortum-Göl fino alla regione del fiume Sciuransu a nord di Melaghert, vale a dire sopra una estensione di oltre cento verste. I turchi ripiegano in direzione dei monti fortificati di Erzerum. In parecchi punti questa ritirata ha il carattere di una fuga con panico. Parecchie unità turche sono state quasi completamente annientate. Centinaia di cadaveri di ascari turchi coprono il cammino seguito dalla nostra offensiva. Le nostre truppe debbono in parecchi punti avanzare sopra alture attraverso la nebbia, scavando trincee nella neve profonda, mentre infuriano tempeste di neve. Abbiamo occupato la città di Keprikiei, sull'Arras, a cinquanta verste ad est di Erzerum.*

Durante i combattimenti del 17 corrente abbiamo fatto prigionieri 5 ufficiali e 280 soldati e ci siamo impadroniti di molte armi, mitragliatrici, cartucce, materiale e cassoni con proiettili.

Nello regione di Sciaran-su, nel villaggio di Tortum Göl abbiamo preso un magazzino turco con cartucce e granate.

In Persia, a ovest del lago di Urmia, vi sono stati combattimeno coi curdi i quali sono stati respinti verso sud.

IN MESOPOTAMIA

L'esercito del gen. Aylmer giunto presso a Kut el Amara

LONDRA 20, mattina. — *Alla Camera dei Comuni Chamberlain annuncia he la colonna al comando del generale Aylmer trovasi attualmente a sette miglia di Kut El Amara: il tempo migliora. Il generale Towshend informa che nessun combattimento o scambio di colpi d'arma da fuoco è avvenuto a Kua El Amara.* (Stefani)

Il bottino dei turchi a Gallipoli

LONDRA 20, sera — Ai Comuni rispondendo ad una interrogazione se il bottino che i turchi avrebbero preso a Gallipoli ammonta a 2 milioni di sterline come annunziò un comunicato turco, il sottosegretario Tennant dice che il bottino raggiunge la quarta e l'ottava parte di quella somma. Tennant crede che l'opinione pubblica approverà il comando il cui primo pensiero è la salvezza delle vite umane. (Stefani)

La conferenza di Londra fra i Ministri anglo-francesi

LONDRA 19, sera — *Un comunicato ufficiale dice:*

Il presidente del Consiglio francese Briand, il ministro della marina ammiraglia Lacaze, il ministro dei lavori pubblici Sembat, il capo dello Stato Maggiore francese generale Graziani giunsero a Londra.

Varie conferenze ebbero luogo stamane tra i ministri francesi e i dipartimenti interessati.

Il Re ha ricevuto i ministri e gli ufficiali e generali francesi giunti per prendere parte al consiglio di guerra.

Ieri sera Asquith ha loro offerto un pranzo al quale hanno assistito i membri del gabinetto e gli ambasciatori e i ministri dei paesi alleati. (Stefani)

La riunione di Firenze

Nuove allusioni all'Albania nei discorsi dei Ministri

A Palazzo Vecchio

FIRENZE 20, matt. — Il tempo è coperto. Fin dalle ore 9 la piazza della Signoria e le strade per cui devono passare il presidente del consiglio on. Salandra e l'on. ministro Ma i, sono gremite di pubblico. Al passaggio delle automobili grandi acclamazioni si levano dalla folla plaudente. Alla porta di Palazzo Vecchio prestano servizio d'onore i pompieri in alta uniforme e i valletti comunali col gonfalone. L'interno del salone dei 500 si va intanto riempiendo di autorità e di pubblico. Sono presenti gli on. senatori Mazzella, Fano, Del Lungo, Muratori; gli on. deputati Berti, Tallaini, Ginori, Conti, la Giunta comunale e molti consiglieri comunali e provinciali, numerose notabilità, il comandante del corpo d'armata, parecchi ufficiali, magistrati, signore e una immensa folla. Alle ore 10 entrano nel salone gli on. Salandra, Martini e Rosadi accompagnati dal sindaco, dal prefetto, dal comm. Malenchini, dal presidente della deputazione provinciale che prendono posto al tavolo d'onore sulla tribuna della sala, circondati dalle autorità e dalle associazioni patriottiche con bandierine. La musica suona l'inno reale. Scoppia un lungo nutrito applauso che dura parecchi minuti. Terminata la manifestazione, i bambini delle scuole comunali di Firenze cantano il coro: « Bianca croce di Savoia » salutato da applausi.

Parla poscia il sindaco prof. Bacci sovente interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione.

Alle 10,45, salutato da applausi, sorge a parlare l'on. Martini. Il suo discorso è frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una lunga e clamorosa acclamazione.

Ecco il discorso del Ministro delle colonie:

Il discorso dell'on. Martini

Signori!

Il primo magistrato della vostra città, nel discorso coronato or ora dai vostri plausi, ha evocato illustri memorie: nè mai ad evocarlo furono meglio opportune dignità di luogo e solennità di momento. Bene sta che mentre l'Italia combatte l'asperrima delle sue guerre per la libertà o la civiltà latina, essa rammenti i figlioli suoi grandi che, pur fra le umili tristezze della servitù politica, la fecero dominatrice di intelletti e di animi. E bene sta che mentre combattiamo l'asperrima guerra, dagli avvenimenti che questa sala ricorda si traggano fausti gli auspici. La volle edificata Girolamo Savonarola per le adunanze di quel Consiglio Maggiore onde s'instaurava e sarebbe poi custodita la libertà del popolo di Firenze. Trecentosettantacinque anni dopo, qui s'adunarono ancora e propugnatori e fattori e custodi di libertà, ma non più e soltanto di libertà fiorentine; innanzi alla maestà del parlamento nazionale Vittorio Emanuele Secondo esultava nell'annunziare sciolta in Roma la sua promessa, il popolo italiano finalmente composto in libera unità di nazione, ed esclamava: « L'Italia è libera ed una; non dipende che da noi di farla grande e felice ». E tal sia: e la sua ascensione continui verso i sognati destini. Noi combattiamo per questo.

L'egregio Sindaco soggiunse: « La parola che qui s'attende è la parola del Governo del Re ». Ed eccola, eccola a ringraziare lui delle parole benevole, la cittadinanza delle cordiali accoglienze, quanti qui convennero d'ogni parte della Toscana. Chè se dalla parola del Governo si aspettano dichiarazioni della politica sua, di quella intendo, che condusse alla guerra, stimo superfluo ripetere quanto fu detto ed è noto. « Noi siamo entrati in una guerra più grande di quante altre ne ricordi la storia, a tutela delle più antiche e più alte aspirazioni della Patria »: queste le parole del Presidente del Consiglio nel memorabile discorso del Campidoglio, illustrate da due Ministri nei discorsi di Palermo e di Napoli.

Le ragioni della guerra

E dei resto le ragioni della guerra il popolo italiano le intuì, vorrei dire le sentì ancor prima di conoscerle. Nella trentennale alternativa di simulate amicizie e di offese ostentate, intuì l'odio della vecchia Austria feudale, rimasta negli atteggiamenti e nell'azione l'Austria del Radetzky e del Metternich, per il nuovo regno di Italia sinceramente costituzionale e democratico, sorto dai plebisciti sulle rovine del trattato di Vienna: il popolo *sentì* che una guerra combattuta in nome di un diritto nazionale pel quale contro ad uno stesso nemico scendevano in campo quattro successive generazioni di principi e di cittadini non poteva non essere una guerra necessaria e santa.

Lasciamo dunque il passato; della politica del Governo oggi questo è utilmente da dire, da intendere, da ricordare: essa è tale quale si manifesta: nulla tace o nasconde dei suoi impegni e dei suoi intendimenti.

Noi serbiamo immutata e incrollabile la fede nella vittoria: ce ne affidano l'eroismo del nostro esercito e l'opera oscura e pur magnifica della nostra marina: e vadano sui monti e pel mare, fervidi così come erompono dall'animo, i saluti della ammirazione e della gratitudine nazionale. E vadano reverenti al Re soldato che tra soldati vive, principe e compagno: principe che vigila e soccorre, compagno che incuora.

Confortano e allietano la fermezza del convincimento nostro, l'assenso e la cooperazione di questo popolo meraviglioso che in un impeto d'affetto pose al servigio della patria tutta la stupenda varietà delle proprie attitudini. Dietro all'esercito de' combattenti (nè combatte soltanto chi pugna) un esercito di lavoratori tutti mossi da un solo pensiero, tutti intesi ad un unico fine. E non ultimo nella spontaneità del sacrificio quell'esercito femminile che o si adopera a mantenere salda e fidente l'attesa delle famiglie, o surroga gli assenti in lavori altrettanto faticosi quanto necessari alla continuità della vita civile, o molce di cure amorevoli e assidue le sofferenze di coloro che l'insidia nemica raggiunse.

Queste schiere della carità che accolgono insieme la Regina d'Italia e la più umile delle popolane ebbero or è poco qui una vittima illustre. Onoriamo la memoria sua ed esprimiamo il nostro cordoglio a coloro che l'amarono e la piangono.

Oh! perchè non è qui oggi quegli, che maestro ed amico animò di alti spiriti la giovinezza nostra, perchè a mirare ed ammirare il popolo d'Italia non è qui oggi il poeta i cui fremiti d'ira non furono se non angosce d'amor disperato? « O popolo d'Italia vecchio Titano ignavo » Titano sì, e sostiene infatti una lotta titanica:

La nostra spedizione in Albania e le intenzioni del Governo

Che cosa facciamo?

ROMA 29, sera (T. B.) — Il Governo ha parlato ieri ed oggi ad Ancona ed a Firenze per bocca degli on. Barzilai, Salandra e Martini. Le dichiarazioni dei tre ministri per verità non portano molta luce sulla situazione internazionale, e sulle concrete intenzioni dell' Italia nei riguardi dei recenti avvenimenti balcanici e adriatici. A questo proposito diremo anzi che le parole dell'on. Barzilai si prestano a troppe interpretazioni equivoche per lasciarci totalmente tranquilli. Badiamo bene. Dopo l'ultimo sbarco degli italiani in Albania si disse e si lasciò dire che l'Italia, assolvendo ai suoi doveri di alleata verso la Serbia, non dimenticava ciò che per la soluzione del problema adriatico l'Albania rappresentava. L'opera in favore della ricostituzione dell'esercito serbo coincideva quindi con un preciso e grande nostro interesse storico, di cui il possesso della costa e dell' « hinterland » albanese era indubbiamente la più solida garanzia. Si disse e si lasciò dire che la Quadruplice aveva riconosciuto all'Italia la prevalenza di questo suo interesse lasciandole mano libera. Se non erriamo, ciò doveva significare presa di possesso temporanea in attesa della definitiva risoluzione della guerra. Ora l' on. Barzilai, mentre trova modo di riaffermare che l'Adriatico deve essere riscattato da una condizione di vero servaggio alla quale la guerra ha dato il più eloquente rilievo, viene fuori a dire che « se oggi sulla situazione di Cattaro, di Antivari e dell'Albania è richiamata l'attenzione del paese, essa vi si deve rivolgere con spirito nuovo liberato dal peso di sovercianti metafore accreditate quando occorreva orientare lo spirito pubblico fuori del raggio dei nostri maggiori obbiettivi ». Ed aggiunge: « Circa il problema che dopo la resa del Montenegro investe la situazione albanese, solo questo a me è possibile in quest'ora affermare. L'Italia ha organizzato la spedizione a Valona quando ebbe la chiara visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco. Si è mossa per aiuto dei serbi, come fu solennemente affermato alla Camera, e non per alcun prevalente interesse proprio. Dopo aver già in parte adempiuto la sua missione, la sua condotta sarà « anche nel seguito misurata al concetto che l'ha ispirata nell'interesse comune di una lotta comune », fin dove esso possa essere utilmente perseguito e raggiunto ».

Un momento. Noi confessiamo che queste parole ci hanno discretamente sbalorditi. A che cosa tendono? A che cosa alludono? In virtù di quale miracolo l'Albania, come già il Lowcen, ha improvvisamente cessato di essere un prevalente interesse italiano? Noi eravamo abituati a considerare Valona come la chiave dell'Adriatico e la costa albanese come un elemento non trascurabile per la difesa e la sicurezza di quello che si era convenuto di chiamare il nostro mare, e l'on. Barzilai ci garantisce che tale criterio di valutazione è profondamente errato, poichè deforma e sconvolge il problema di cui la soluzione deve essere cercata al nord. Che cosa vuol dire? Forse che una volta assicurata la riorganizzazione dell'esercito serbo non avrebbe più alcuna utilità per noi l'occupazione di Valona e dell'Albania? Francamente, ciò significherebbe fare un po' troppo affidanza con la buona fede e la incompetenza del pubblico italiano! Noi, se si vuole, siamo disposti ad accogliere senza discutere le decisioni della autorità militare e a riconoscere con animo disciplinato le ineluttabili necessità della guerra, ma non possiamo affatto piegarci a svalutare le ragioni politiche e storiche che consigliano il nostro paese a non disinteressarsi dell'Albania. Necessità non ha legge. Ed a questo ha forse voluto alludere l'on. Martini a Firenze là dove ha detto che noi « non tutto possiamo, non tutto dobbiamo, e dobbiamo principalmente non cercare prevedibili sconfitte, non disperdere le nostre forze, non disseminare i mezzi tecnici che la guerra presente vuole così possenti e così multiformi. Concentrando i nostri sforzi in quei soli punti dove la difesa del nostro confine inviolato e inviolabile e la tutela del nostro avvenire politico ed economico ci hanno chiamati o ci chiamino, noi diamo alla causa comune gli aiuti migliori e ci adoperiamo ad affrettare il giorno nel quale

dal sangue la pace
sollevi candida le ali. Quando?

Questo è un altro discorso sul quale però molto ci sarebbe da discutere, se discutere si potesse liberamente in questa grande ora di ansie internazionali. Pare si ritorni con ciò alla interpretazione che la nostra guerra si deve combattere e vincere sulle Alpi e sull'Isonzo, e che in questo scacchiere soltanto noi dobbiamo e possiamo cercarne la soluzione e collaborare con gli alleati al conseguimento della vittoria. La tesi non ci persuade, poichè in essa è implicato un errore politico evidente. Ma noi ci rassegneremo se realmente ci si potrà dimostrare che è imposta dalle imperiose necessità della guerra e dall'interesse supremo della difesa del paese. Ma ha proprio voluto l'on. Martini interpretare la guerra in senso tecnicamente così ristretto? Egli ha accennato, è vero, alla utilità di non disperdere le forze per concentrarle nei soli punti ove ci chiama la difesa del nostro confine, ma ha soggiunto che noi dobbiamo trovarci dovunque lo esiga « la tutela del nostro avvenire politico ed economico ».

Per il Governo d' Italia nel gennaio 1916 l'Albania è estranea o no al nostro avvenire politico ed economico? Si può chiedere sull'argomento una parola precisa e rassicurante con chiarimento definitivo?

Chiarimenti ed attenuazioni dell'on. Barzilai

ROMA 20, sera — All'on. Barzilai, che vidi stasera di ritorno da Ancona, accennai come talune frasi del suo discorso ieri colà pronunziato siano state interpretate nel senso di una preventiva manifestazione del governo del suo intendimento di rinunzia, per il momento, alla occupazione dell'Albania. L'on. Barzilai mi ha dichiarato che questa interpretazione è assolutamente erronea; poichè egli, coerentemente a quanto ebbe a dire alla Camera nel suo applaudito discorso il ministro degli esteri on. Sonnino, ha inteso affermare che fino dal suo inizio l'impresa di Albania ebbe carattere prevalentemente internazionale, e come tale fu concordata cogli alleati. Dagli accordi successivi con essi, per quanto è in relazione colle esigenze della situazione internazionale, dipendono necessariamente le ulteriori vicende dell'impresa. Con ciò l'on. Barzilai ha voluto dichiarare che nessuna decisione è stata presa e che in questa, come in ogni altra questione di carattere internazionale, l'Italia non potrà che procedere e non procederà che d'accordo con le potenze alleate.

Parlandomi della sua gita ad Ancona, l'on. Barzilai mi ha dichiarato di essere rimasto cordialmente toccato dalla accoglienza di Ancona, dove ha potuto constatare che, malgrado le prove subite per le incursioni dei nemici e le tristi condizioni economiche, conseguenti alla sospensione di ogni traffico marittimo, lo spirito pubblico è elevatissimo.

L'on. Barzilai si ripromette di caldeggiare subito presso il ministero competente specialmente le questioni che gli furono sottoposte, attinenti alla difesa della città.

Queste dichiarazioni dell'on. Barzilai, se possono attenuare la impressione prodotta dal discorso di Ancona, non distruggono l'opportunità dei rilievi da noi fatti sul valore obbiettivo e politico della questione albanese nei confronti dell'Italia. Ripetiamo: se la soluzione del problema adriatico noi dobbiamo chiederla principalmente alla forza delle nostre armi operanti nel nord e se la conquista di Trieste e dell'Istria varrà a cancellare una condizione di inferiorità iniqua e intollerabile, non dobbiamo credere con ciò che Valona e l'Albania cessino di rappresentare un vitale interesse prevalentemente italiano.

L'accordo colla Quadruplice sta bene — e noi lo auspichiamo intero e completo con tutte le nostre forze — ma appunto perchè deve essere un accordo vero e sincero in essa si deve tener conto della posizione particolare dell'Italia nell'Adriatico e riconoscerle in questo mare i suoi vitali interessi politici, storici, economici e militari.

Impressioni della stampa romana

ROMA 20, sera — La questione albanese occupa di sè tutti i giornali. La *Tribuna* ne riconosce la gravità e scrive che gli elementi di giudizio sono vari. L'Italia si è mossa principalmente per uno scopo di aiuto alla gente serba in pericolo e in bisogno; onde il giorno che alla rimozione di questo pericolo e alla soddisfazione di questo bisogno si sia provveduto — come per quello che riguarda l'esercito serbo si è in massima parte provveduto — vengono in via di massima a cessare le ragioni di fatto per cui l'Italia s'era mossa oltre lo Adriatico. Ma questo non è tutto: vi è ancora la considerazione prepotente ed assorbente delle esigenze della lotta europea che l'Italia combatte di comune accordo cogli alleati, per cui la sua condotta in Albania è necessariamente collegata e dipendente dalle generali esigenze e dalle decisioni che di comune accordo, valutati tutti i dati e le possibilità di fatto, siano per essere prese.

Come si vede, il giornale concorda con l'on. Barzilai: ciò che non produce meraviglia, avendo esso fino dal principio considerato l'impresa balcanica come pressochè estranea alla nostra guerra.

Il *Corriere d'Italia* invece ha avuto da un personaggio politico alcune dichiarazioni, in cui è detto che il discorso Barzilai aumenta la perplesità del popolo italiano, che non sa ancora se l'Italia si sia insediata in Albania e specialmente a Valona per difendere interessi essenzialmente italiani o soltanto per uno scopo di collaborazione coi suoi alleati per agevolare la ritirata dei serbi. In questa ultima ipotesi, avendo i serbi presa la via di Corfù e di Salonicco, la nostra presenza in Albania sarebbe oggi inutile. Senonchè non si può confondere la prima spedizione a Valona, decisa dal marchese Di San Giuliano ed effettuata dall'attuale ministero, coll'ultimo invio di truppe che avevano essenzialmente il compito di aiutare e riorganizzare il disperso esercito serbo. La prima spedizione, il primo sbarco — è ovvio ricordarlo — fu imposto da un vitale interesse italiano, che permane tuttora. D'altra parte, se le nostre truppe non venissero distolte dalla Albania centrale, e anzi fossero rinforzate, l'Italia non solo salvaguarderebbe meglio i proprii interessi territoriali, ma farebbe opera utilissima nell'interesse degli alleati tutti. Il risultato sarebbe di non permettere ai nostri nemici di arricchirsi a buon mercato di nuovi, non disprezzabili pegni e impedire all'esercito del generale Koevess di scendere verso Salonicco.

L'Idea Nazionale a sua volta scrive che, se è vero che il valore del Lowcen e della Albania ha potuto apparirci più grande quando ci era impedito di tendere a Trieste, a Pola e alla Dalmazia, è anche vero il contrario: che cioè il valore di Trieste, di Pola e della Dalmazia sarebbe diminuito da Cattaro e dalla Albania lasciata in possesso dello straniero. L'Italia, secondo l'on. Barzilai, avrebbe organizzato la spedizione a Valona, avrebbe mandato i suoi uomini e le sue armi in Albania per arrecar soccorso al disfatto esercito serbo, ritiratosi verso l'Adriatico. Veramente, quando si trattò di preparare il paese alla necessità di questa spedizione, si parlò anche di altro: si disse, è vero, che l'Italia aveva obbligo di provvedere alla salvezza dell'esercito serbo, ma si disse anche e principalmente che gravi e vitali interessi la chiamavano sull'alra sponda dell'Adriatico. Questi interessi italiani erano minacciati non solo dal nemico, ma dalle obbliche manovre di altri che è superfluo i minare. Si parlò del valore di Valona rappresentante la porta aperta a quella strada di penetrazione politica ed economica nei Balcani che l'Italia non avrebbe mai permesso fosse attraversata da nessuno; si prospettò in sostanza ancora una volta quello che era stato il problema intorno a cui erasi svolta tutta la nostra politica di questi ultimi anni.

non vecchio: ha della gioventù gli entusiasmi e l'operosità ed i vigori, della virilità, il senno e la risolutezza pacata.

Questa unità morale del paese, la rivendicazione della nostra potenza militare sono già due conquiste, e quali! ma noi vogliamo altre vittorie, anzi vogliamo la vittoria e nulla sarà che tralasciamo per conseguirla. Nè infiacchisce il volere o intiepidisce la fede, qualche non lieto episodio della guerra che si combatte. Quando l'Europa è stretta in un cerchio di ferro e di fuoco e la battaglia si strena in tante e così diverse plaghe e regioni non è possibile che dappertutto si contrasti con le stesse energie, dappertutto si oppongano le resistenze medesime.

Nè un parziale vantaggio del nemico vuole essere considerato in sè, quasi non possa aver riparo in più gravi estremi rovesci.

Io lo sento, lo so: l'anima italiana è oggi percossa dalla sciagura di genti eroiche che perduta la patria vagano raminghe nel mondo, e partecipo anch'io della pietà che esse ispirano: ma la pietà non accasci: inanimisca anzi e sproni. Se errori vi furono nella condotta della guerra, l'errore è fecondo di ammestramenti: insegnerà agli alleati una più meditata concordia di atti, una più intima comunanza di criteri, una maggiore frequenza di affiatamenti. Noi non tocca a ogni modo rimprovero di astensioni, di negligenze, di oblii, di taciuti consigli.

Nessuna dispersione di forze

Non tutto possiamo, non tutto dobbiamo: dobbiamo principalmente non cercare irrevocabili sconfitte, non disperdere le nostre forze, non disseminare i mezzi tecnici che la guerra presente vuole così possenti e così multiformi. Concentrando i nostri sforzi in quei soli punti ove la difesa del nostro confine, inviolato e inviolabile, e la tutela del nostro avvenire politico e economico ci han chiamato o ci chiamino, noi diamo alla causa comune gli aiuti migliori e ci adoperiamo ad affrettare il giorno nel quale.

dal sangue la pace
Sollevi candida le ali. Quando?

Quando la forza abbia costretto la forza a incurvarsi innanzi al diritto, quando la giustizia riedifichi ciò che la violenza distrusse, quando non più la scienza sovvenga alle crudeltà della barbarie, quando l'Italia sicura nel suo mare chiuda i confini che Dante tracciò, quando — lo disse già il Ministro degli Esteri in parlamento — il popolo serbo sia restaurato nella pienezza della sua indipendenza.

Ma intanto dura la guerra e senza porgere l'orecchio ai facili strateghi e ai creduli novellatori dobbiamo onestamente soggiungere che la guerra è dura.

« Combatterete contro nemico agguerrito » avvertì la maestà del Re nel proclama all'esercito.

La guerra è dura: tanto più urgente dunque lo avvisare ai modi di sostenerla.

Alla Toscana io non ho da ricordare quali sieno i doveri suoi: essa non ha bisogno delle mie esortazioni: dalla sua storia gloriosa, ch'è tanta parte della gloria d'Italia, essa deriva la nobiltà dei proponimenti suoi.

Lascio della prima idea di federazione italica concepita qui dal Magnifico: lascio del Machiavelli troppo lontani antenati. Ma il primo e solo ambasciatore di potentato europeo che profferisse relazioni amichevoli alla Convenzione francese partì dalla Toscana e in nome della Toscana le profferì: e quando più tristi volsero le sorti d'Italia tre scrittori toscani confortarono di speranza, educarono, prepararono alla riscossa le nuove generazioni: il Niccolini sorgendo fiero contro alle lusinghe e ai pericoli dell'utopia giobertiana, il Guerrazzi scagliando sui troni le folgori, il Giusti rodendone col dente acuto i sostegni.

Ma intendo accennare a più recenti benemerenze.

Dalla Toscana si mossero, per mirabile concordia di popolo e altrettanto mirabile senno di governanti, i primi passi verso la unità della patria. Patrizi non dimentichi, cittadini insigni, popolani non indegni di quelli che già sederono in Palagio, dal marchese Ferdinando Bartolommei a Francesco Piccini calzolaio, dal conte Ugolino della Gherardesca a Giuseppe Dolfi fornaio, costrinsero alla fuga il principe e lo deposero: e non perchè fossero da imputarglisi le balorde autocrazie degli Este di Modena e le efferatezze de' Borboni di Napoli, ma perchè volevasi la partecipazione della Toscana alla guerra contro l'Austria e perchè egli principe austriaco. Potè così la Toscana guidata dall'avveduta pertinacia di Bettino Ricasoli (stirpe che non traligna e un Ricasoli consacrò ieri sull'Isonzo col sangue le idealità del grande bisavolo) potè la Toscana deliberare l'annessione al Piemonte, esempio ed impulso alle annessioni delle Legazioni e delle Romagne, onde poi gli eventi la cui storia è poema.

Allora era da fare l'Italia, oggi è da compierla. Oggi o mai. La guerra presente non è se non la continuazione di quella che vollero i nostri padri; guerra anche questa di indipendenza morale, politica, economica. E poichè la patria grande permette amorevolmente alla patria piccola qualche legittimo orgoglio, lasciate io ricordi ed esultiamone insieme, quali le seppi per altissime attestazioni, le prove di valore e singolarissime delle divisioni di Firenze e di Spezia nella presa di Oslavia, dalla divisione di Livorno nell'assalto di Monfalcone.

Il prestito

Nerbo della guerra il danaro: a raccoglierlo il Governo anzi che ricorrere alla emissione di carta moneta, il cui effetto è di accrescere il prezzo delle cose più necessarie alla vita, sì che le classi meno abbienti ne sono più duramente colpite, s'è volto fiducioso al paese e gli ha chiesto l'aiuto dei suoi risparmi prima provvedendo affinchè del servizio del prestito si desse ai sottoscrittori ogni maggiore guarentigia.

Orbene. Quando nel 1495 il Comune di Firenze deliberò la riforma delle imposte, volendo alla saldezza dell'erario accompagnata una equa distribuzione delle gravezze, il Savonarola (aleggia qui ancora lo spirito del gran frate) così predicava dal pergamo:

« Cittadini: io vorrei che stessi saldi ad amare ed aiutare il Comune vostro. Il figliolo è tanto obbligato al padre che non potria mai satisfargli. Così dico a voi: il padre è il vostro Comune: e però ciascuno è obbligato ad aiutarlo. E se tu dici: io non ho utile nessuno, sappi che tu non puoi dire così perchè lui ti conserva la tua roba, la famiglia, i figlioli. Dovresti andare là e dire: Ecco qua cinquanta fiorini, eccone cento, eccone mille. Così fanno i buoni cittadini che amano la patria loro ».

E io dico a voi: nostra madre è la patria: le sorti sue son le sorti di ciascuno e di tutti. Date alla patria che è l'anima secolare di quanti vissero tra le Alpi e i due mari, de' grandi e degli umili, di quanti lavorarono a trarre dalla terra la spiga o abbellirono la vita col magistero dell'arte. Date alla patria: il danaro offertole, provvidenza per coloro che combattono, sarà memore ghirlanda deposta sul tumulo di coloro che caddero, sarà impulso al trionfo del diritto nazionale e del diritto umano.

Signori!

Io ho disceso oramai gran parte della curva degli anni; molto ricordo e non è meraviglia che alterne memorie di letizie e di spasimi mi si affollino alla mente in questo luogo e in questa ora. Ho veduto nella piazza de' Signori bivaccare gli usseri austriaci e con oltraggio ignorante le loro selle appese al Perseo di Benvenuto; e ricordo la tristezza impressa sulla fronte dei maggiori onde una grande malinconia scendeva nella mia inconsapevole anima di fanciullo. E ricordo con quanto giubilo nella effusione di speranze insperate vi fossero accolte le truppe francesi aiutatrici alla conquista della indipendenza « dall'Alpi all'Adriatico » secondo la promessa del manifesto imperiale: ricordo le irose delusioni e gli sconforti per la improvvisa pace di Villafranca e i giorni funesti di Custoza e di Lissa.

Oh! in alto i cuori: la estrema prova non fallirà e gli uomini della mia generazione che vissero quei tristissimi giorni, che di quelle delusioni, quegli sconforti, quei lutti patirono avranno per « la fede tanti anni nutrita » la ricompensa cui agognano: tra gli addii dell'ultimo sole confortarsi della visione di un'Italia lungamente sognata, non indarno augurata, forte e secura, fulgida nell'aureola della vittoria, per la terza volta propagatrice di civiltà latina nel mondo.

Terminata la solenne cerimonia nella sala dei Cinquecento, il presidente del consiglio e tutte le autorità passano nella sala dei 200 ove prestano servizio di onore i valletti comunali nella storica uniforme e i giovani esploratori. Sono presenti numerose rappresentanze di tutta la Toscana. La sala è gremita. Il sindaco comm. Bacci pronuncia brevi parole per presentare all'on. Salandra i vari comitati raggruppati nella sala e termina applauditissimo bene auspicando alla vittoria delle armi italiane.

Il presidente del consiglio allora accenna a parlare e subito si fa un religioso silenzio. L'on. Salandra pronuncia un breve patriottico discorso spesso interrotto da applausi ed accolto alla fine da una scrosciante ovazione.

Il discorso dell'on. Salandra

Dopo avere ringraziato il sindaco ed i convenuti, l'on. Salandra dice che si limiterà ad esprimere semplicemente l'impressione provata arrivando in Palazzo Vecchio, fatto segno lui, modesto uomo venuto di lontano, ad una dimostrazione del popolo fiorentino nell'antica piazza della Signoria.

Ciò significa, continua l'oratore, che un grande fatto è avvenuto, significa che l'Italia si è risentita più di quanto non avesse fatto nei tempi trascorsi per molti e molti anni, dopo gli anni gloriosi del nostro risorgimento, e si è risentita non tanto per la sua integrazione territoriale quanto per alte ragioni di civiltà; di cultura e di ricchezza. Se quindi sorgesse anche il dubbio su quello che si è fatto e si deve ancora fare, esso deve scomparire e convincerci che quello che noi facemmo come uomini di Governo lo abbiamo fatto bene.

In questa coscienza è la forza che ci reggerà in avvenire. Il vostro Sindaco ha detto che sono qui convenute tutte le rappresentanze delle associazioni politiche della città e della Toscana, ciò che prova la solidarietà completa della regione. Ebbene, manteniamoci anche per il futuro in questo contatto che non significa soltanto una concordia formale politica del momento ma qualche cosa di più, ed io spero e mi auguro che in questa concordia non si trovino soltanto i presenti ma anche gli assenti, anche quelli che non hanno potuto o non hanno creduto di intervenire perchè qui c'è qualcosa che rientra appunto nell'intimo dell'anima nostra italiana. Si chiamino demosocialisti o democostituzionali, si chiamino conservatori o progressisti, si chiamino anche socialisti o clericali, tutti sono italiani, avvinti da un solo sentimento (*applausi vivissimi*).

Tale concordia darà non solo alimento alla fiamma dei nostri ideali, ma anche e sopratutto alla costanza per la nostra opera, alla coscienza che i nostri aspri, dolorosi e penosi doveri possano e debbano compiersi sempre.

Qui sono dinanzi ad una eletta riunione di persone rappresentanti la Toscana; ebbene, sappiano esse che il loro dovere è di fare propaganda in tutti gli strati della società, dagli alti agli infimi, verso i quali ultimi certe persuasioni, certe convinzioni arrivano più tardi non perchè il popolo senta meno delle classi più elevate quale sia il dovere, ma perchè taluni argomenti, talune persuasioni bisogna che arrivino al popolo progressivamente. Tale propaganda bisogna sia costante per i fini economici immediati a cui ha accennato il carissimo amico e collega Martini e per tutto ciò che si dovrà fare per l'avvenire. Dovrà essere questo il vostro ufficio e certo lo adempirete. Se proprio avessi le prove, non le ho, che taluno avversasse tale vostra nobile propaganda per la patria, io avrei fra i miei penosi doveri anche quello di porre un argine con la forza dello Stato (*approvazioni vivissime*).

Possono esservi dunque degli strati popolari meno sensibili alla propaganda, degli strati inerti, ma anche lì bisogna arrivare e la parola dei buoni cittadini deve aiutare l'opera del Governo dove questo non possa giungere. Ecco la collaborazione dei veri cittadini. Guai a coloro, uomini di Stato, grandi o piccoli che essi siano, se non pensassero ad integrare l'opera dei combattenti. Se per i soldati ci sono dei grandi doveri, intorno ad essi tutto il paese, tutto il popolo guidato da coloro che godono dei privilegi del potere, della ricchezza, della cultura deve essere unanime. E se, o signori, questi doveri non fossero sentiti dalle classi superiori, ricordiamo, esse si dimostrerebbero indegne di essere tali. Sia questa una parola a tutti, ai presenti ed agli assenti (*vivissimi applausi*).

La cerimonia ha così termine.

L'on. Salandra visita il primo inizio di un museo statistico che si sta ordinando in Palazzo Vecchio e il sindaco gli offre alcune pubblicazioni di carattere storico. Alle ore 12 gli on. Salandra e Martini e le autorità lasciano il Palazzo Vecchio. Appena l'on. Salandra appare sulla piazza della Signoria, si rinnova la dimostrazione entusiastica del popolo che gremisce la piazza e le adiacenze di Palazzo Vecchio. In automobile i ministri si dirigono a casa dell'on. Rosadi il quale offre loro una colazione intima.

Ardite imprese dei nostri skiatori

Nuovi progressi in val Lagarina

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 239

20 GENNAIO 1916.

La notte sul 16 arditi nuclei di nostri skiatori, raggiunto fra ghiacci e nevi altissime il passo della Sforzellina alla sorgente del Noce a oltre tre mila metri di elevazione, si calarono nell'alta valle del Monte. Ivi, benchè fatti segno a fuoco nemico, distrussero per mezzo di mine due « blockhaus » a tre chilometri circa ad est del passo ritornando poi incolumi nelle linee.

In valle Lagarina nella giornata del 17 le nostre truppe, nonostante il fuoco violento di artiglierie nemiche, riuscirono ad ampliare la linea d'occupazione sulle alture a nord di Mori.

Lungo la rimanente fronte azione in prevalenza di artiglierie.

Un velivolo nemico comparve ieri su Udine. Scacciato dai tiri delle nostre artiglierie contro aerei, lanciò da grande altezza due bombe che caddero nei pressi della città. Nessuna vittima e nessun danno.

Firmato: CADORNA

Per la sollecita liquidazione delle pensioni privilegiate di guerra

Una lettera dell'on. Rava

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Caro Direttore del* «Resto del Carlino»,

Con felice proposito nelle informazioni del *Messaggero* di domenica sono date delle notizie relative ai documenti da presentare alla Corte dei Conti insieme alle domande delle famiglie dei militari per le *Pensioni privilegiate di guerra*.

Ed ho visto con piacere riprodotta nel *Secolo* (anzi ampliata) la tabella di liquidazione delle pensioni privilegiate che pubblicai già e di cui trattai in un discorso a Bologna nel giugno e dopo in una lettera al *Messaggero* nella estate scorsa ed al *Carlino*.

E' utile e umano ed è patriottico che la stampa diffonda la conoscenza della procedura ed agevoli l'opera della liquidazione a favore delle vedove, dei figli, dei genitori e dei fratelli e sorelle nubili minorenni dei militari morti in battaglia o in servizio comandato. Decreti luogotenenziali recenti hanno dato opportunamente vita a nuovi istituti o, per dir più semplice, a nuove provvidenze come le *anticipazioni* alle famiglie dei militari prigionieri di guerra o dispersi e gli *acconti di pensione* durante le pratiche per la liquidazione delle pensioni. Per eseguire tali acconti già si lavora alacremente al ministero del tesoro, ma ciò che più necessita è che la famiglia di chi diede la vita per la patria o di colui che rimase ferito o impotente al lavoro abbia sollecitamente l'assegno definitivo che non è atto di carità, ma riconoscimento patriottico di benemerenze civili.

L'applicazione della legge per le pensioni militari si svolge secondo le norme regolamentari vigenti che non sono state pensate e scritte per le conseguenze di una guerra aspra ed immane come è questa e per una ingente ed impensata quantità di domande che si susseguono rapidamente ed incessantemente.

Quando i documenti di cui domenica il *Messaggero* dava notizia, sono raccolti dai comuni e dagli interessati e spediti alla Corte dei Conti perchè la liquidazione della Corte si svolga e si compia, occorrono documenti che soltanto il Ministero della guerra può e deve inviare alla Corte, cioè i verbali constatanti la morte in combattimento, lo stato di servizio del militare e l'atto di morte. Tutto ciò è ottimo e savio e prudente quando le domande sono poche, ma quando sono a migliaia come è possibile utilmente e praticamente seguire questa via lunga? Non si debbono invece studiare temperamenti nuovi per semplificare la procedura ed arrivare più sollecitamente allo scopo desiderato che è quello di *liquidar presto* la pensione? Perchè (si domanda a cagione di esempio) invece dell'atto di morte estratto da registri dello Stato Civile del Comune o dai registri dello Stato Civile al campo non deve bastare la partecipazione di morte del militare inviata dal Comando al Sindaco o alla famiglia? *Liquidar presto* significa fare il bene (*bis dat qui cito dat* diceva la sapienza pratica dei romani) senza, si noti subito, accrescere di una lira le spese dello Stato, significa evitare anzi allo Stato reclami, corrispondenze e, diciamolo con franca parola, proteste e maledizioni che addolorano tutti. La realtà pratica di oggi è che oltre 7000 domande (settemila!) sono alla Corte dei Conti, che questa ha fatto con cura e sollecitudine la prescritta istruttoria, ma che però solo poche decine di liquidazioni si sono potute eseguire. Perchè? Perchè mancano i documenti nella forma voluta dal regolamento sulla legge pensioni del 5 settembre 1895. Io so, per personale conoscenza, di domande regolarmente documentate per quanto riguarda gli atti di Stato Civile, che furono presentate in ottobre, e ancora non sono liquidate perchè mancano gli altri documenti che deve inviare il Ministero della Guerra.

*

Che fare per raggiungere lo scopo che il patriottismo consiglia? O una riforma di alcuni articoli del regolamento, o invocare una nuova deliberazione di massima della Corte dei Conti, allo scopo di dare valore di atti di Stato Civile alle partecipazioni di morte che vengono dai capi dei reggimenti, salvo a suo tempo la revisione e la correzione di eventuali errori di nomi e di fatti.

Stavo pensando di proporre per la discussione qualche riforma degli articoli del regolamento sulle pensioni, quando apprendo che il Presidente della sezione quarta della Corte dei Conti avrebbe stabilito, d'accordo con quella procura generale, di non richiedere ora *lo stato dei servizi* e il *verbale constatante la morte del militare* e *l'atto di morte* rilasciato dai Municipi; e ciò per i soli soldati; ma di basare la loro liquidazione sull'atto di morte spedito dal Ministero della Guerra ed estratto dai registri di Stato Civile dell'ufficiale che ha al campo funzione di ufficiale di Stato Civile.

La decisione, quantunque non comprenda i graduati, è lodevole ed opportuna, e risponde ad una necessità riconosciuta, e merita di essere nota anche prima di vederne gli effetti buoni e solleciti.

Una delle nuove caratteristiche dell'immane guerra che ora sconvolge il mondo civile sarà l'ingente spesa delle pensioni. Ma caratteristica della umanità latina deve essere la sollecitudine nel riconoscere con ogni cura il diritto delle famiglie dei valorosi, che tutto danno per la vittoria del diritto e per gli alti ideali della Patria.

Gradite, caro Direttore, cordiali saluti.

LUIGI RAVA ».

Adunanza del partito radicale

per l'espulsione dei soci Chiaraviglio e Fovel

ROMA 20, sera. — Per lunedì 24 è stata convocata in seduta plenaria la assemblea della sezione romana del partito radicale. La riunione è stata resa necessaria perchè alcuni soci hanno presentato domanda di espulsione dal partito dell'on. Mario Chiaraviglio e del prof. N. M. Fovel, per dissidio colla maggioranza del partito sulla questione dell'intervento dell'Italia nella guerra contro la Germania e l'Austria, dissidio che neanche la dichiarazione di guerra riuscì a risolvere.

In Francia e nel Belgio

Tiri efficaci dell'artiglieria alleata

Attacchi vittoriosi degli inglesi

PARIGI 19, matt. — *Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice*:

A sud della Somme, nel settore di Lihons, un blockhaus nemico fu distrutto dal nostro tiro. Fra Soissons e Reims i nostri cannoni da trincea produssero gravi danni alle opere del nemico nella regione di Ailles ad ovest di Craonne.

In Argonne cannoneggiamento di truppe in movimento nella regione a nord di Courtes Chausses.

In Lorena un tiro eseguito contro un gruppo di case occupato dai tedeschi presso Alincourt, ad ovest di Chateau Salins, dette i migliori risultati.

Nella notte del 18 al 19 due velivoli tedeschi avendo gettato quattro bombe su Nancy, una nostra squadriglia ha subito preso aria e bombardato le stazioni di Metz e di Arnaville. Ventidue granate furono lanciate sugli edifici che subirono danni. (Stefani)

*

PARIGI 20, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice*:

Fra l'Oise e l'Aisne alcuni scontri di pattuglie durante la notte nella regione di Puisaleine.

In Champagne la nostra artiglieria disperse una colonna di rifornimento sulla via Ville sud Tourbe-Vouziers.

Un aeroplano nemico lanciò sui sobborghi di Lunéville tre bombe che non produssero nessun danno. Un altro apparecchio nemico fu obbligato ad atterrare; i due ufficiali che lo montavano furono fatti prigionieri presso Ogeviller, a sud est di Lunéville. (Stefani)

*

LONDRA 20, sera — *Il comunicato ufficiale del 19 dice*:

Il giorno 16 aeroplani inglesi cagionarono gravi danni al deposito di viveri tedesco a Le Sars, a nord-est di Albert. Durante la giornata vi furono 19 combattimenti aerei nei quali perdemmo due aeroplani. In 5 di questi combattimenti gli apparecchi tedeschi furono costretti ad atterrare.

Due mine tedesche esplosero nel pomeriggio del 18 a sud di Fricourt producendo pochi danni. In parecchi punti oggi cannoneggiamento con successo delle trincee tedesche. Al crepuscolo un distaccamento inglese penetrò nelle trincee tedesche a nord del fiume Lalys e facemmo parecchi prigionieri.

I tedeschi fecero esplodere una mina presso la ridotta Hohenzollern e un'altra davanti alla nostra trincea a sud-est di Cuinchy provocando nessun danno. L'artiglieria manifestò attività a nord-ovest di Fromelles ad est di Ypres.

I nostri cannoni abbatterono un aeroplano tedesco presso Frelinghem.

*

BASILEA 20, sera — *Si ha da Berlino*:

Ieri sera nostre posizioni a nord di Freidlingheeu furono attaccate su una estensione di qualche centinaio di metri dagli inglesi che usarono bombe sprigionanti fumo. Il nemico fu respinto. L'artiglieria nemica bombardò Seni.

Un biplano inglese facente parte d'una squadriglia nemica fu abbattuto presso Tourcoing da un aeroplano tedesco.

Sull'Yser il fuoco dei nostri cannoni della difesa aerea obbligò un aeroplano nemico ad atterrare nella linea nemica.

Gli stabilimenti militari di Nancy furono bombardati da noi nella ultima notte. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Attacchi tedeschi respinti

nella regione di Dwinsk

PIETROGRADO 20, mattina. — Comunicato del Grande Stato Maggiore:

Sulla fronte Riga-Dwinsk frequenti voli degli aviatori tedeschi. Aeroplani nemici sono apparsi nella regione sul corso inferiore del fiume Dwina, nella Curlandia, presso Skotel, ad ovest di Friedrichstadt, sulla città di Dwinsk, sulla Dwina di fronte a Lennevaden, a valle di Friedrichstadt. Gli aviatori nemici sono stati respinti dal nostro fuoco.

A sud-ovest di Friedrichstadt, presso Samen, i tedeschi lanciarono gas asfissianti in direzione delle nostre linee sulle posizioni di Dwinsk. Il fuoco dell'artiglieria è divenuto più intenso nella regione di Tennerfield, respinti ogni volta dal nostro fuoco. (*Stefani*)

Il patriottismo dei deputati russi

e la prossima apertura della Duma

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera. — (D. R.) Il ministro degli interni russo Chwoytof ha fatto al *Ruskoie Slowo* le seguenti dichiarazioni:

« Non parlo a nome del governo, ma mio personale. Sono certo che alla prossima riunione della Duma nessun deputato parlerà di pace. Il patriottismo dei deputati è grandissimo. La migliore risposta alla discussione del Reichstag sarà la riunione della Duma dell'impero. Tutti potranno così convincersi quanto sia da noi lontana l'idea della pace prima di una vittoria completa. Tuttavia non è necessario convocare la Duma unicamente per manifestazioni patriottiche. Il popolo e l'esercito sono talmente animati da un desiderio di vincere, che non vi è l'urgenza di mettere in evidenza queste eccellenti disposizioni. La Duma deve sbrigare un lavoro importante, cioè la discussione del bilancio. Il bilancio del ministero degli interni sarà esaminato dalla commissione del bilancio il 15 gennaio (stile russo). Se ne può quindi dedurre che la Duma sarà convocata durante il mese di gennaio. Il rescritto pubblicato e la decorazione conferita al presidente della Duma dimostrano le buone intenzioni del governo verso la Duma ».

La stampa francese contro la censura

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 20, sera. — (M. G.) - Ieri alcuni giornali pubblicarono una nota ufficiale del consolato generale del Montenegro a Parigi, trasmessa dall'Agenzia «Fournier». Questa nota, che vi è stata da noi segnalata, fu pubblicata nelle prime edizioni del « Petit Parisien » e del « Journal ». La censura ne proibì la pubblicazione, ma era ormai troppo tardi. I giornali erano in parte già stampati e spediti in provincia, ed allora la censura diede ordine agli agenti di polizia di sequestrare ovunque i giornali che recavano la nota, cosicchè il « Journal », il « Petit Parisien » ed altri giornali non giunsero in provincia. I giornali parigini hanno severe parole contro l'operato della censura, perchè alla distanza di poche ore, quando già i giornali erano stati danneggiati, venne dato il permesso di pubblicare la nota montenegrina.

I giornali si scagliano contro il disordine che regna nella censura, la quale dà ordini e contrordini.

La coscrizione discussa ai Comuni

Il dibattito sugli "scrupoli di coscienza"

LONDRA 20, sera. — Ai Comuni continua la discussione degli articoli del *bill* relativo alla coscrizione dei celibi. Il dibattito si svolge intorno a coloro che ànno scrupoli di coscienza nell'uccidere il prossimo.

Bonar Law dichiara: « Siamo pronti a tener conto per quanto è possibile dei casi di quei celibi che considerano come peccato uccidere in qualsiasi circostanza il prossimo, ma non ammetteremo che tale sentimento serva di pretesto per sottrarsi sotto qualsiasi forma alle responsabilità del servizio militare. Accetteremo di cambiare i tribunali provvisti dal sistema di lord Derby e d'assegnare ai protestatari un altro servizio militare per il quale avessero le attitudini richieste ».

Barnes, laburista, dichiara: « Fui due volte in Francia ove i soldati sono alle prese colla dura realtà ed affrontano ogni giorno la morte nelle trincee. Deploro di trovarmi al mio ritorno qui in una atmosfera di dissertazioni accademiche sulla libertà del cittadino. Esentate pure da ogni servizio gli individui che hanno scrupoli di coscienza perchè essi sono nullità per la fronte e per tutto ciò che ha rapporto colla fronte ».

Edmund Harvey, leader dei pr[...]tori degli scrupoli di coscienza, pur riconoscendo il desiderio del governo di tener conto degli scrupoli stessi, si dichiara deluso dalla poca generosità di Bonar Law.

Trevelyan dice di dividere l'opinione di Harvey.

Il ministro Herbert Samuel dice: « Il regno della pace è cosa da desiderare e bisogna lavorare perchè esso ritorni sulla terra. Ma è un'altra cosa agire come se la pace universale regnasse nel mondo. Se, come propone Trevelyan, ci contentassimo d'accettare la dichiarazione di ciascun celibe che sente scrupoli di coscienza, il numero dei protestatori senza coscienza sarebbe considerevole e nè la Camera, nè il paese considererebbero la soluzione some soddisfacente.

Un laburista che teme di veder stabilire la disciplina militare nelle officine chiede che i certificati di esenzione siano perpetui e non temporanei.

Bonar Law rileva che il *bill* offre tutte le garanzie ai lavoratori. Ma questo *bill* permetterà d'applicare il sistema della coscrizione industriale. Esso è imposto da necessità urgenti del momento. Siamo nella più difficile posizione in cui il paese si sia mai trovato. Siamo di fronte al più grande pericolo che il paese abbia mai corso. Si può essere certi che a lungo andare il risultato non è dubbio a meno che la Gran Brettagna non sia all'altezza delle circostanze (*applausi*).

Se volete la vittoria non create alla leggera imbarazzi al governo. (*Stefani*)

La visita del Kaiser a Nisch

Calorose accoglienze bulgare

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 20, ore 24 (Vice R.) — Il Kaiser si compiace di colpi di scena. Mentre a Berlino si parlava della sua malattia, così grave, fa annunziare che è ristabilito ed è partito per il fronte, non si sa per quale teatro di guerra. Ora capita improvvisamente la notizia che Guglielmo si è recato a Nisch. Egli entrò nella capitale della Serbia il 18 gennaio; colà si incontrò con lo Czar Ferdinando. All'arrivo del Kaiser a Nisch una compagnia d'onore era spiegata su la piattaforma. Allorchè il treno imperiale entrò nella stazione, i soldati bulgari proruppero in grandi acclamazioni. Lo Czar dei bulgari era giunto al mattino ad attendere l'ospite imperiale. I due sovrani si abbracciarono. Quindi il Kaiser passò in rassegna una compagnia di soldati bulgari parlando cogli ufficiali. Poscia, saliti in automobile, i due sovrani si recarono nella cittadella attraversando le vie imbandierate. Guglielmo era accompagnato dal capo dello Stato Maggiore generale Falkenhaym, da Makensen e da altri personaggi: Re Ferdinando dal principe Boris, dai generali Bojadieff, Teodoroff e altri. Alle ore 15 vi fu un banchetto. Alle 20 il Kaiser ripartì per la Germania. Lo Stato Maggiore bulgaro rilevò unanimemente l'importanza della visita.

Lo scoraggiamento del popolo tedesco

LONDRA 20, sera (M. P.) — Il corrispondente del « Times » da New York telegrafa:

« Secondo il signor Gustavo Roeler, inviato speciale del « New York Wolrd » che è ritornato recentemente da un suo viaggio negli imperi centrali, i tedeschi sono invasi dalla tema di vedere indebolire il morale della nazione. Fu Hindenburg che per primo ebbe a proclamare che i nervi della Germania erano più robusti di quelli degli alleati e che la vittoria sarebbe stata raggiunta da coloro che hanno i nervi più resistenti. Il signor Roeler, sassone di origine ma naturalizzato americano, ritiene invece che i nervi della Germania cederanno assai prima. Egli dice che i tedeschi non hanno bensì in testa idee di disfatta, ma la prospettiva di prolungare all'infinito la guerra li riempie di terrore. Molte volte il signor Roeler ha udito le seguenti parole: « Non potremo resistere! Dove potremo trovare gli uomini necessari per assicurare i nostri lavori? ».

Il Roeler è stato profondamente impressionato dal cambiamento constatato negli spiriti in Germania dalla sua prima visita che risale ad un anno fa. I tedeschi avevano allora un altro entusiasmo. Oggi sono invece profondamente impressionati. Non si sente — dice il giornalista americano — che parlare di morti, di storpi, di feriti e di ciechi che la guerra ha condannato a vivere nelle tenebre ».

L'evasione di una spia americana

al servizio della Germania

NEW YORK 20, sera — L'evasione di Tribitch Lincoln, spia al servizio della Germania, è considerata dai tribunali federali come un fatto gravissimo.

La polizia americana, sapendo che Lincoln era un abile linguista al corrente del cifrario delle spie tedesche, gli affidò l'incarico di decifrare alcuni documenti che si riferivano allo spionaggio tedesco negli Stati Uniti. I giornali dicono che Lincoln ha portato seco preziosi documenti appartenenti alle autorità federali. Il custode che doveva guardare Tribitch ha dichiarato di aver accompagnato costui ad un Restaurant; Tribitch disse di aver un piccolo bisogno. Il custode per convenienza si tenne alla porta del gabinetto, ma siccome Tribitch tardava poi ad uscire il custode dovette constatare che il prigioniero era scomparso. (Stefani)

La riunione della direzione

del Partito Socialista Italiano

La Direzione del Partito socialista [...] ciale ieri ha continuato i suoi lavori. [...] senti: Bacci, Barberis, Smorti, S[...] Serrati, Marabini, Vella, Zerbini [...]ri. Gli on. Morgari e Musatti, rappresentano il Gruppo Parlamentare.

I contributi dei deputati

Discutendo in merito al versamento [del]le quote dei deputati la Direzione, [consta]tato che il pagamento di tali quote [duran]te l'attuale legislatura e nella [...]ra, oltre corrispondere ad una [...] della Direzione presa e resa pubblica [...]ma della proclamazione delle candidature e sanzionata immediatamente dal gruppo parlamentare fino dall'inizio [della] sua costituzione, rappresenta un [...] proprio impegno personale finanziario [di] ciascun deputato verso la Direzione [del] Partito e l'*Avanti*, che ne hanno calcolato l'indispensabile introito nei rispettivi [bi]lanci;

mentre prende atto con soddisfazione della regolare situazione nella quale [si] trovano anche in siffatta materia [...] deputati, conferma alla propria [...] l'obbligo di regolarizzare a tutto il 31 dicembre 1915 la posizione dei ritardatari nel periodo di tempo non superiore a [...] mesi da oggi,

delibera che le quote d'ora in avanti siano pagate all'Amministrazione della [Di]rezione col sistema delle tratte, metodicamente staccate di mese in mese, e che [del] versamento delle medesime sia data [noti]zia sull'*Avanti!* mensilmente e nominativamente

e si riserva di studiare: perchè possa venire attuata nelle prossime legislature la trasformazione della misura di [...] quote secondo il principio della contribuzione progressiva.

Convegno nazionale amministrativo

La Direzione passa poi ad esaminare [i] risultati del convegno Nazionale amministrativo compiacendosi ancora una [volta] dei risultati veramente ottimi raggiunti sia per numero di adesioni, per importanza e serietà di discussioni e di deliberazioni e pel significato politico del convegno che ha dimostrato la piena solidarietà ed intima intesa di tutti gli organi [del] Partito.

La Direzione delibera poscia la stampa del resoconto stenografico del congresso [a] mezzo della libreria dell'*Avanti*, che metterà in vendita il volume entro il prossimo febbraio.

Si approva altresì che il residuo attivo del Convegno (oltre lire mille) debba essere devoluto per le spese e come primo fondo della costituenda Lega dei Comuni Socialisti.

Per la nomina del Comitato si prendono i relativi accordi e si dà incarico alla Segreteria di preparare ed indire il referendum relativo deliberato dal Convegno e convocare poi il Comitato dentro il mese per la costituzione, formulazione dello Statuto della Lega, ecc.

Facendosi eco di un altro deliberato del Convegno, si invitano le Amministrazioni socialiste aderenti all'Associazione dei Comuni ad uscirne al più presto.

Infine si chiarisce che nella Lega potranno essere ammessi che i Comuni conquistati dalle sole forze socialiste e si rinnova l'invito a tutte le Amministrazioni di mantenersi costantemente affiatate e solidali con le sezioni locali del Partito.

Vertenza di Modena

La Direzione del Partito in seguito al ricorso presentato da 25 compagni iscritti presso la sezione di Modena, contro l'espulsione del compagno Bindo Pagliani, deliberata dall'assemblea 8 ottobre p. p. per il fatto che egli rimase aderente al locale Comitato di assistenza civile contrariamente al voto di incompatibilità espresso e confermato dalla maggioranza dell'assemblea.

Considerato sul merito che i ricorrenti affermano:

1.o essere giovevole al Partito di rimanere estraneo ed avverso a tutto quanto può tornare utile alla Nazione impegnata in gravoso cimento e quindi [...]nersi diritto e dovere per ogni socialista di concorrere nel modo ritenuto migliore a provvedere ai molteplici imprescindibili bisogni delle povere famiglie danneggiate dalla guerra;

2.o non esistere una deliberazione della Direzione in rapporto ai comitati di assistenza civile;

3.o non potersi colpire con norme [di] disciplina la condotta dei compagno [Pa]gliani.

Dichiara essere destituite da ogni fondamento le affermazioni dei ricorrenti, perchè il testo della deliberazione presa nella [riu]nione di Milano (29 aprile) contro la partecipazione ai comitati di preparazione esclude il proposito di « tenere il Partito estraneo od avverso a tutto quanto può tornare utile alla difesa della vita nazionale italiana, impegnata nella guerra », e quello della susseguente deliberazione presa nella riunione di Roma (15 giugno) che fissa le norme e i criteri per la formazione dove è possibile e doverosa, dei comitati di assistenza e la partecipazione, dove è necessaria, a quelli che sorgevano al di fuori della nostra azione di partito, anche senza farne una questione di principio generale, rende la condotta dei singoli compagni subordinata alla disciplina interna della organizzazione locale la quale è sola competente ad apprezzare le ragioni di carattere contingente e locale, che la devono guidare, per cui non può essere invocato l'esempio di quanto avviene fuori dall'ambiente dove l'organizzazione agisce nè ritenersi contradditoria l'azione espressa in vario senso dai singoli compagni.

Considerato *nel fatto*:

Lo che l'assemblea della sezione di Modena, fin dal marzo p. p. dopo quattro lunghe sedute, deliberando l'espulsione dei tre compagni Pagliani, Donati e Benati che avevano aderito di propria iniziativa e senza l'autorizzazione della Sezione al Comitato cittadino di preparazione, ottenne che questi ritirassero da detto Comitato la loro adesione;

2.o che la stessa assemblea, in seconda convocazione nel luglio p. p. deliberava la incompatibilità della partecipazione anche al Comitato di assistenza civile, ritenendolo nient'altro che il duplicato e la trasformazione del precedente Comitato di preparazione, in seguito a che la Commissione esecutiva invitava personalmente ad uscirne il compagno Pagliani, che di propria iniziativa, vi aveva aderito ancora;

3.o che dopo tre mesi di attesa, non avendo ricevuta alcuna risposta, la Commissione esecutiva convocò l'assemblea la quale si riunì l'8 ottobre e non presentatisi i compagni interessati, con 18 voti contro 7, sopra un totale di 80 iscritti, approvò l'espulsione del compagno Pagliani per indisciplina

La Direzione ritiene:

a) che la volontà dei socialisti modenesi organizzati, si è bastantemente manifestata contraria ad ogni partecipazione anche al Comitato di Assistenza civile; per quanto sia deplorevole la scarsa presenza dei compagni nelle assemblee della sezione, ciò che non toglie valore alle deliberazioni alle quali tutti i compagni iscritti debbono subordinare la propria condotta;

b) che il compagno Pagliani ha dato un esempio assai biasimevole, in contrasto ai suoi meriti precedenti, coll'agire in modo indipendente dalla organizzazione, non curandosi dei sentimenti da essa ripetutamente espressi e non rispondendo alle richieste fatte in nome di essa;

c) che l'espulsione di Pagliani non può essere ritenuta valida, finchè, a termini delle disposizioni statutarie (art. 4.o) non sieno raggiunti su di essa i voti di almeno la metà più uno dei compagni regolarmente iscritti.

In conseguenza di ciò la direzione la quale anche in momenti eccezionali non può rinunciare alle disposizioni statutarie che garantiscono i rapporti interni della organizzazione, respinge le motivazioni del ricorso e incarica la Commissione Esecutiva della Sezione di Modena, di provocare nei modi che crederà più pratici da tutti i singoli iscritti, un voto esplicito sul tema della espulsione del compagno Pagliani.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Prestito Nazionale

Una conferenza femminile

L'Università popolare noterà fra le sue pagine più belle la conferenza di ieri sera. L'egregio prof. Viti, presentando l'oratrice, prof. Gilda Chiari Allegretti, con brillante improvvisazione, si confesserà inferiore al vero dopo il risultato, per la grande maggioranza, inatteso. Poichè nell'Allegretti si è rivelata la conferenziera perfetta per la precisione dell'eloquio, la fluidità del discorso, il rigore dell'argomentazione, l'organicità della trattazione. Il pubblico numeroso ed eletto la seguì con piacere, con convinzione, con commozione anche allorchè dal tornaconto economico dell'operazione seppe graditamente, abilmente elevarsi alle più nobili vette del patriottismo.

Ha messo dapprima in rilievo i vantaggi che la Federazione Emiliana delle dame italiane fa alle sottoscrittrici che risparmiano col frutto del proprio lavoro abbastanza da poter in uno o 2 anni metter da parte il denaro necessario per acquistare un titolo del valore nominale di lire cento; e può concedere questi vantaggi pel concorso generoso della benemerita nostra Cassa di Risparmio, ora più che mai consapevole della sua missione sociale e nazionale. Si acquista il titolo con piccoli contributi, ciascuno non inferiore ad una lira; alla sottoscrittrice in regola coi versamenti, che hanno depositato nel 1916 lire 92,50 la Cassa, in sostituzione dell'interesse, dà un premio di lire 5, integrando così il prezzo di emissione del titolo di lire 97,50; concede di fare l'operazione ad ogni donna che vive del proprio lavoro, sia maritata o minorenne, senza bisogno di autorizzazione maritale o domestica; per l'intervento della Federazione, garantisce la immunità dei depositi dalle pretese dei creditori; e sempre, per questo intervento, permette, in caso che la sottoscrittrice sia impotente ad integrare il pagamento o abbia bisogno urgente del danaro versato, di convertire il libretto di acquisto del titolo in un libretto di piccolo risparmio, con la libera disponibilità del medesimo. Questi, concisamente, i particolari vantaggi dell'operazione, che dovrebbe esprimere un vero plebiscito femminile a favore del prestito, se almeno un milione di italiane lo sottoscrivesse.

Dove però il discorso, più del consenso degli ascoltatori, ebbe l'adesione piena, entusiastica degli animi, vibranti all'unisono di chi trovava accenti semplici ma profondamente sentiti, per esprimere il comune sentimento, fu quando l'Allegretti scolpì il significato patriottico della sottoscrizione femminile. Ella venne a dire alle risparmiatrici di essere sicure, fidenti nello Stato, che rappresenta e tutela la patria. Esse che hanno dati tesori di sagrifici, di laboriosità, di fede e d'amore, diano il denaro richiesto perchè i nostri valorosi possano fermamente, prontamente raggiungere quella vittoria che è nei voti comuni. Con delicatezza finissima si è rivolta anche a quelle che non volevano la guerra. Io vi rispetto, madri, figlie, sorelle nella vostra contrarietà a questa ribellione a quelle leggi di civiltà in cui foste educate. Ma la guerra c'è; essa minaccia la patria; vita, patrimoni, tutto può essere travolto. Favorevoli e contrari tutti saremmo annientati se non accorriamo a soccorrere la nostra madre. Ah! no questo non deve verificarsi.

Sollecitiamo il giorno in cui mariti, figli, fratelli, ritorneranno vincitori e rivolgendosi alle loro donne potranno abbracciarle assegnare la vittoria anche alle loro virtù di sagrificio. Riassumiamo: la forma eletta, la commozione in cui la splendida visione fu tratteggiata; la efficace temperanza del calore con cui fu messa in evidenza, scoppiarono in un applauso così vivo che rari oratori sanno ottenere. Fu un'ovazione; e le signore prima circondarono, baciandola, la bella, nobile oratrice.

Fervore d'opere

Pro mutilati e storpi di guerra

Riprendiamo la pubblicazione delle offerte pervenute al Comitato di Assistenza ai mutilati e storpi di guerra che abbiamo dovuto sospendere per un giorno acciocchè il Comitato di Azione Civile potesse additare alla pubblica riconoscenza gli offerenti al Comitato suddetto e diciamo subito che all'Albo d'Oro (offerte non inferiori alle L. 100) segniamo la Nobil Donna contessa Carmelita Cagnola Zucchini Solimei e figli.

Aggiungiamo che l'offerta fatta dalle signore Dal Prato, di L. 20 era in memoria della signora Roncagli ved. Selmi.

Il marchese Carlo Alberto Pizzardi che nel campo della beneficenza tiene uno dei primisimi posti ha inviato stamane la sua scheda sottoscrivendo per la cospicua somma di L. 15,000. Al munifico Gentiluomo il Comitato invia i più sentiti ringraziamenti e lo iscrive nel suo Albo d'Oro unitamente alla Società Tramvie di Bologna.

Somma precedente L. 146.618,61.

Dott. Cesare e ing. Luigi Rizzoli L. 200, Società Femminile di Mutuo Soccorso per le addette alle Industrie od al Commercio L. 100, Aristide Ronchi L. 100, Alcuni amici riuniti al Ristorante del Pavone L. 14, Ernesta ed Amilcare Pedroni L. 10, Dott. Aristide e Laura Baravelli L. 100, Ing. Enea Montaguti L. 50, Maestro Ugo Dallanoce L. 10, Mascagni di Bologna L. 5, Gli ufficiali Medici dell'Ospedale del Seminario per onorare la memoria della compianta signora Lodi Giovannini sorella della signora Marianna Ruggi, dama visitatrice di detto Ospedale L. 100, Minelli dott. Enea L. 10, Augusto Galli L. 100, Laura Galli Malavasi L. 100, Zelinda Galli L. 25, Vittoria Epstein in luogo di fiori per onorare la memoria della compianta signora Giulia Garagnani L. 15, Signora Maria Cicognani L. 50, Ing. Enrico Angeli L. 300, Università Popolare L. 25, Ferdinando Ranuzzi L. 15, Adele Santi e figli L. 100, Amministrazione del «Giornale del Mattino», offerte ricevute dal prof. Lodovico Ramponi per sè e per terzi L. 35, Fiorilli Girolamo, maresciallo maggiore dei RR. CC. L. 20, Gualtiero Zanetti L. 20, Natale Ferroni residente a Santos Brasile a mezzo del sig. Alcibiade Bacchi L. 50, Marchesa Giovanna Durazzo ved. Malvezzi Campeggi e figli L. 50, Comm. Antonio Cuzzo-Crea L. 100, Contessa Carmelita Cagnola Zucchini Solimei e figli L. 3000, Cav. Fulvio Cantoni L. 20, Geltrude Cavara ved. Tacconi L. 100, Cav. Edoardo Massa e Maria Massa Maglioni L. 25, Maria Mascheroni Marelli per onorare la memoria dell'adorata figlia nel suo triste anniversario L. 25, Maria Veronesi ved. Monari L. 100, Rosa Veronesi L. 30, Famiglia Galli nel trigesimo della morte del suo compianto avv. Achille Galli, Presidente onorario di Corte d'Appello L. 50, Marchese Carlo Alberto Pizzardi L. 15000, Emanuele Rasponi L. 50, Raffaele Castaldini L. 100, Giulio Neri L. 100 Collina rag. Umberto L. 24, Oppi Vitali L. 100, Francesco Colombini L. 300, Avvocato Silvio Penna L. 500, T. F. L. 10, Pompeo Fratta e figli L. 200, Cav. Uff. ing. Lorenzo Golliva, la consorte Giuseppina, ed i figli ing. Mario ed avv. Cesare L. 50, Prof. Paolo Bedini L. 5, Marianna Aria in memoria dell'amatissima nipote Luigia Lodi Giovannini L. 50, Ing Filippo Canonici per i mutilati all'Istituto Rizzoli L. 200, Cav. Luigi Pizzirani L. 100, Sig.a Rosina e Ing. Adolfo Calzoni L. 100, Filiala Martelli L. 10, Tenente generale comm. senatore Lodovico Barbieri L. 50, Società Les Tramways de Bologna L. 1000, Ing., Ing. Pietro Ciccani L. 50, Prof. Giovanni Cicali L. 15. Bebella Brazzetti nata Contessa Salina L. 100, Arturo Baccolini L. 120. — Totale L. 169,906.61.

La questione delle torri risolta

Il Consiglio superiore per le antichità e Belle Arti, Sezione 2.a, nella sua adunanza del 7 gennaio 1916 ha emesso il seguente deliberato:

«*Il Consiglio superiore* dopo avere, il 7 gennaio 1916, esaminato accuratamente sul posto quanto riguarda la sistemazione edilizia, proposta per la zona di Bologna prossima alle due Torri ed alla loggia della Mercanzia, studiati gli antichi avanzi contenuti nella zona e discusso il progetto presentato del Palazzo per la Provincia che dovrebbe sorgere in tale località:

rileva che, in questo progetto, è stato superato in altezza il limite imposto, per il quale la cornice non avrebbe dovuto elevarsi oltre quella del palazzo degli Strazzaroli, pur essendo consentito che venisse sormontata da un attico, possibilmente in rientranza;

ritiene poi che il progetto del palazzo in via Rizzoli debba essere, in pianta, inclinato come l'opposto degli Strazzaroli, in modo da allinearsi col portico delle case Reggiani su via Mazzini secondo il concetto già in massima seguito dal piano regolatore di Bologna, inteso non solo a migliorare le condizioni di viabilità, ma più ancora, ad ovviare che lo spigolo del nuovo palazzo occupi parte della visuale di via Mazzini;

accetta che la linea della facciata prospiciente alle Case Reggiani corrisponda all'angolo della Casa Atti in via Castiglione, poichè in tal modo resta meglio definita la piazza angolare della Mercanzia; la quale dovrà rimanere sempre, mediante la conservazione delle Case Reggiani, ben distinta dalla piazza che circoscrive l'ambiente su cui sorgono le due Torri.

Dopo però aver rilevato l'effetto non felice rispetto all'arte e al carattere di Bologna, che risulta dalla costruzione dei due nuovi palazzi all'inizio della via Rizzoli, e determinatane la ragione essenziale nel contrasto tra la enorme mole, la forma geometrica, il colore chiaro dei nuovi fabbricati, col sistema edilizio della vecchia Bologna, fatto di elementi di massa non eccessiva, variamente e pittorescamente disposte, forti di intonazione cromatica, esprime il parere, riguardo al tipo architettonico adottato, che la costruzione di un palazzo avente una linea unica per una larghezza di metri 43, nella fronte principale, ed una altezza di metri 23 condurrebbe ad allargare l'inconveniente suddetto nella parte appunto più caratteristica di Bologna per la varietà sopra osservata e per la importanza monumentale;

non dubita quindi che la Provincia e il Comune di Bologna, i quali tante volte hanno dato prova di grande amore per la bellezza artistica della loro mirabile Città, sapranno valutare tale voto e studiare ancora il progetto tenendolo in armonia coi criteri ora espressi e ricercando la possibilità di includere, in questa nuova concezione artistica di varietà e di movimento, la conservazione degli elementi preesistenti di maggiore importanza, come la torre degli Artenisi (validamente consolidata) e l'interessante arco inferiore della torre dei Guidozagni, tutte cose delle quali si dovranno, comunque, trarre accurati rilievi.

F.to: *Giacomo Boni, L. Cavenaghi, C. Gamba, G. Giovannoni, M. Manfredi, U. Ojetti, L. Pollaghi*».

Un discorso dell'on. Bonomi

Questa sera alle ore 21 l'on. prof. Ivanoe Bonomi parlerà nel Salone dell'Albergo d'Italia (Via Pietrafitta N. 5) sul Prestito Nazionale.

I biglietti d'invito si ritirano alla sede del Comitato di propaganda per il prestito (Via Farini 28 secondo) alle Librerie Zanichelli e Cappelli, ed alla Associazione dei Commercianti in Borsa. I soci dell'Università Popolare, della Dante Alighieri, degli Impiegati Civili possono intervenire a presentazione di tessera.

La sentenza nel processo per le frodi

dei molini veneto-emiliani

Gravi condanne per tutti gli imputati

L'ultima formalità

L'ultima seduta del processo per le frodi dei mulini Veneto-Emiliani è quella che suscita, com'è naturale, più vivo interesse; assai prima delle nove il ristretto spazio riservato al pubblico nell'aula del Tribunale Militare è gremito di una folla ansiosa di assistere all'epilogo del fosco dramma, mentre dinanzi al portone del palazzo Malvasia, nella piazzetta di San Donato, altra folla si accalca trattenuta dai cordoni di fucilieri. Nel cortile del palazzo, in previsione di dimostrazioni ostili agl'imputati si trova una mezza compagnia di soldati pel mantenimento dell'ordine.

Alle nove precise gl'imputati entrano nell'aula. Manca soltanto il maggiore Deodato, mentre si credeva che anche il Lenzi, in seguito a pratiche fatte dalla sua signora, non avrebbe assistito alla lettura della sentenza. Ma il regolamento d'udienza parla chiaro, e al Lenzi non si è potuto concedere di abbandonare il suo posto in questa giornata certamente dolorosa.

Tutti gl'imputati, del resto, sembrano abbastanza preparati ad udire la loro condanna. Ludovisi ha nel volto una tranquilla, apatica rassegnazione; Schiesaro anche appare discretamente calmo. Lenzi è terreo, con gli occhi arrossati che tradiscono una notte di angoscia e di pianto; e, seduto sulla sua sedia, si tira i baffi con gesto nervoso. Il più abbattuto di tutti è Melli, che continua a piangere, a capo chino, col volto stretto fra le mani, mentre i singulti danno continui fremiti al suo corpo.

Il Tribunale entra alle 9,20. Si compie l'ultima formalità, prima della sentenza. Aperta la seduta dal presidente generale Crispo, il segretario avv. Quaranta dà lettura delle dichiarazioni fatte dal maggiore Deodato in aggiunta alla difesa del suo avvocato.

Dal verbale redatto in carcere si apprende che il maggiore Deodato, avuta cognizione dei verbali d'udienza, dichiara ancora una volta di essere completamente estraneo alla frode. La sua colpevolezza si limita all'aver accettato il prestito delle seimila lire, il che non gli ha impedito però di compiere il suo dovere.

Chiede la clemenza del tribunale.

Dopo questa lettura il tribunale si ritira nella camera delle deliberazioni, annunziando che ne uscirà alle 11 per leggere la sentenza.

In attesa della sentenza

L'attesa è assai più lunga del preveduto. Il pubblico, stretto nel piccolo spazio in fondo alla sala, attende pazientemente, commentando a bassa voce, e facendo previsioni. Gli avvocati si sparpagliano nell'antisala e negli altri locali del tribunale; gl'imputati non mutano il loro atteggiamento di dolore e di rassegnazione.

Suonano le undici, e il Tribunale non si fa vivo. A mezzogiorno si apprende che la sentenza è già stesa, ma che deve essere copiata.

Si tratta di una cinquantina di pagine: e la notizia persuade molti ad allontanarsi per qualche tempo dal Tribunale. Anche gli imputati vengono fatti ritirare nella loro camera; nella sala restano tuttavia parecchi curiosi che continuano a discutere animatamente.

Un giovanotto, fra gli altri, certo Guidotti, difende a spada tratta il Lenzi e si permette qualche apprezzamento poco riguardoso per i generali che compongono il Tribunale. Il brigadiere Zani lo richiama all'ordine, ma egli non se ne da per inteso e continua nelle sue critiche, finchè viene allontanato dall'aula.

Verso le due la sala si riempie di nuovo. Non mancano le signore avide di emozioni malsane; ma c'è fra il pubblico anche qualche donna che piange sommessa pel congiunto o pel conoscente.

Tornano gl'imputati; ma la sentenza si fa attendere ancora. Nell'antisala, il campanello del telefono trilla senza interruzione: dalla caserma del 3.o artiglieria il maggiore Deodato chiede continuamente, ansiosamente notizie.

Sono le tre e trentacinque quando il Tribunale finalmente rientra.

Tutti sorgono in piedi. Il generale Crispo, fra il silenzio più religioso, con la mano al berretto in segno di saluto pronunzia la formula: «In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele, eccetera» e legge la sentenza.

Tutti condannati

La lettura delle lunghe motivazioni occupa circa tre quarti d'ora. In esse il Tribunale espone prima i capi d'accusa, quindi le risultanze dell'istruttoria e del dibattimento, poi le conclusioni dei difensori, che sono le seguenti:

Per il Lenzi, assoluzione per non provata reità.

Per il Ludovisi, in tesi principale, assoluzione per irresponsabilità completa con ordine di rinchiudimento del Ludovisi medesimo in un manicomio; in tesi subordinata diminuzione di pena per semi infermità di mente e per assorbimento del reato di corruzione in quello di frode; in tesi subordinatissima concessione delle circostanze attenuanti.

Per il Melli assoluzione per non avere commesso il reato imputatogli.

Per lo Schiesaro assoluzione perchè i fatti a lui addebitati non costituiscono reato.

Per il maggiore Deodato assoluzione per non avere commesso il reato di complicità in frode e perchè il fatto del prestito non costituisce reato.

A queste conclusioni i giudici obbiettano le tesi sostenute già dal P. M. e dall'avvocato erariale; soltanto ammettono la complicità non necessaria pel Melli e per lo Schiesaro, e l'assorbimento del reato di corruzione in quello di frode. Siamo così al dispositivo, che il generale Crispo legge con voce chiara e ferma:

Il Tribunale: 1) *Visti gli art.* 189, 250, 545 *n.* 1 *C. P. E., dichiara Lenzi Luigi e Ludovisi Augusto colpevoli del reato loro ascritti come al relativo capo di imputazione e condanna Lenzi Luigi alla pena di anni* 14 *di reclusione ordinaria; il Ludovisi Augusto ad anni* 13 *e mesi* 10 *di reclusione ordinaria.*

2) *Visti gli art.* 789, 250, 38 *n.* 1 *e* 3, 39-5 *n.* 5 *e* 7 *detto Codice, dichiara Diodato Erminio colpevole del reato ascrittogli nel relativo capo di imputazione e lo condanna ad anni* 10 *di reclusione ordinaria, con la degradazione militare.*

3) *Visti gli art.* 185, 250, 38 *n.* 3, 35, *dichiara Schiesaro Francesco e Melli Beniamino colpevoli del reato suddetto come complici e condanna lo Schiesaro Francesco ad anni* 6 *ed il Melli Beniamino ad anni* 5 *di reclusione ordinaria.*

4) *Visto l'art.* 27 *C. P. E., condanna tutti gli imputati in solido alle spese processuali in favore della parte civile, al risarcimento dei danni incluse le spese e gli onorari in nome proprio ed in solido fra loro, il tutto in accoglimento completo delle conclusioni della Parte Civile, innanzi succitata, tenendo fermi in garanzia di quanto sopra i provvedimenti cautelativi già presi e con facoltà di prenderne altri in forza della presente sentenza*

Bologna, 20 *gennaio* 1916.

La lettura della grave condanna è accolta in silenzio nella sala. Gl'imputati singhiozzano; ma i loro difensori li avevano già preparati a ricevere la notizia; cosicchè il loro dolore non ha lo scoppio che alcuni prevedevano.

Una dimostrazione ostile

Il tribunale si ritira e la folla esce lentamente commentando. Nell'aula, appoggiate alla balaustra che segna il limite dello spazio riservato al pubblico, restano ultime due giovani donne, vestite modestamente, che piangono a lungo, finchè gli uscieri non le invitano ad andarsene.

Intanto, dinanzi al palazzo Malvasia, la piazzetta è piena di gente che aspetta l'uscita dei condannati. L'attesa è breve. La carrozza che trasporta il Lenzi e il furgone col Ludovisi, il Melli e lo Schiesaro, compaiono presto nella piazza. Si ode una nutrita salva di fischi; ma i cocchieri sferzano i cavalli, e le vetture fendono la folla e si allontanano al trotto in direzione delle carceri, sottraendo i quattro condannati alla dimostrazione ostile.

La notizia al maggiore Deodato

Alle 17,30 il capitano avv. Tabellini, difensore del maggiore Deodato, si è recato alla caserma del 3.o artiglieria per portare al suo difeso la notizia della condanna. Lo accompagnavano un ufficiale medico dell'ospedale militare, il tenente di guardia del 3.o artiglieria e un parente del maggiore.

L'incontro fra il Deodato e il suo difensore ha dato luogo ad una scena commovente. Il maggiore che era seduto sopra una sedia, è balzato in piedi chiedendo ansiosamente se fosse stata confermata la richiesta del P. M. L'avv. Tabellini ha assentito col capo; ed allora il disgraziato è ricaduto riverso sulla sua sedia, scoppiando in pianto dirotto. La crisi è durata a lungo, nonostante le amorevoli cure di tutti i presenti. Ma la dura verità non era ancora nota del tutto al Deodato; e l'avv. Tabellini, per consiglio del colonnello Guidi, dichiarò infine al suo difeso che la condanna era a 10 anni di reclusione e non a sette. La crisi di pianto si è rinnovata e il maggiore Deodato è rimasto in tale stato di abbattimento che il colonnello Guidi ha disposto perchè un infermiere lo vegli e lo assista in permanenza.

Il ricorso al Tribunale Supremo

In omaggio alla procedura, entro 24 ore dalla pronuncia della sentenza il segretario del Tribunale tenente avv. Quaranta si recherà in carcere per sentire da ciascun imputato se vuole ricorrere al Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Tutti i condannati, a quanto hanno assicurato i loro avvocati, ricorreranno.

Entro tre giorni i difensori dovranno presentare i motivi di nullità del processo a norma dell'art. 524 del Codice di procedura penale militare.

I motivi di nullità sostenuti — consisteranno principalmente nella pretesa incompetenza del Tribunale militare secondo la eccezione svolta l'altro ieri dall'avv. Jacchia e nella pretesa inconsistenza giuridica della doppia imputazione di corruzione e di frode.

Consegna della medaglia d'argento

alla famiglia del sottotenente Bellei

Domenica, 23 corr. alle ore 10, avrà luogo nel salone della R. Prefettura, la consegna alla famiglia del sottotenente Francesco Bellei, della medaglia d'argento al valore militare, che venne conferita al valoroso Ufficiale che lasciò la vita sul campo dell'onore il 14 Agosto scorso, durante l'attacco di posizioni nemiche nella regione del Bacher Bach, mentre guidava il proprio plotone all'assalto.

Alla funzione interverrà una compagnia del Deposito del 35.o Fanteria, una del deposito del 6.o Bersaglieri ed uno squadrone del Reggimento «Lancieri di Mantova»; nonchè una rappresentanza ufficiale di ogni corpo o reparto del presidio.

Rita Sacchetto

Continuano con grande successo al «Modernissimo» le repliche del dramma: *Non volesti l'amor mio... avrai la mia vendetta!* interpretato dalla Sacchetto. Prossimamente: *A guardia di Sua Maestà*.

Una buona caccia ai ladri

Arresti - perquisizioni - sequestri

In questi giorni la questura sta compiendo operazioni importanti in seguito alle denuncie dei furti avvenuti ultimamente.

Massimamente i funzionari della squadra Mobile e del commissariato di Settentrione hanno proceduto oltre che ad arresti, a perquisizioni le quali hanno portato la prova di furti pei quali fino a ieri le indagini sono riuscite vane.

Ieri mattina, per esempio, il brigadiere Ferrero, con una pattuglia di agenti della squadra mobile, riuscì a sorprendere due individui, che nel Bar Pincio, tentavano smerciare fra un gruppo di avventori del tabacco. Erano i pregiudicati Zeno Cavazza, di Augusto, di anni 26, da Malalbergo a Boari Edmondo fu Giuseppe di anni 21, ai quali furono sequestrati 47 pacchi di trinciato, che risultano rubati in uno spaccio di privative sotto la delegazione dell'Arcoveggo. Anche il delegato Madaro, reggente quell'ufficio, sta ora coadiuvando efficacemente il delegato Colacicco, della Squadra Mobile.

Il dottor Colacicco ha creduto opportuno procedere immediatamente ad una visita nella abitazione del Cavazza in via Polese 39, e là è riuscito a sequestrare finimenti di cuoio che stanno a rivelare furti di cavalli (il Cavazza infatti, per i suoi precedenti risulta uno specialista del genere) maglie, fazzoletti e calze. Sono pure stati sequestrati i ferri del mestiere, martello inglese, scalpello, un coltello uso stiletto, ed una roncola affilatissima per il taglio delle serrande a rotolo. Perquisizione anche più fruttuosa è stata operata dal delegato Leproni dell'ufficio di via dei Mille.

Il delegato Leproni, da due giorni svolgeva ricerche per scoprire ladri e refurtiva intorno all'operazione ladresca compiuta nella notte del 18. E' un furto di cui non abbiamo dato notizia appunto per non intralciare l'operato della polizia. In via Azzo Gardino 25, i ladri si erano introdotti, attraverso una finestra, nei magazzeni del signor Pietro Veronesi ed in due volte, a mezzo di una biroccia, avevano portato via otto quintali di grano, dodici quintali di fava, un quintale e mezzo di benzina, per un importo complessivo di oltre 1200 lire.

Il delegato Leproni aveva saputo che a diverse persone non era sfuggita l'opera dei ladri, l'uno dei quali, in servizio da palo, piantonava la porta del n. 23. Inoltre erano state accertate molte circostanze circa il trasporto della refurtiva: fra l'altro una donna aveva accelerato la fuga dei ladri gridando loro dietro: «Ma non è ancora tempo che finiate di robare!».

Il funzionario inoltre perquisì diversi stallaggi, specialmente fra porta S. Vitale e Santo Stefano, dove alcuno affermava che erano state caricate latte di benzina.

Ma il delegato Leproni ad un dato momento cessò di indagare tanto lontano, sospettando che certe voci fossero lanciate appunto per allontanarlo dalla vera traccia, e ritornando nella stessa via Azzo Gardino, fermò tutta la sua attenzione nella stalla del numero 5 condotta dal birocciaio Luigi Proni, di anni 21, dimorante in via Lame n. 136.

In questa stalla fu trovato un biroccio nel quale furono trovati detriti di fava e farina. C'era abbastanza per ordinare subito il piantonamento di quel veicolo in attesa che il Proni fosse ricercato per dare spiegazioni. Ma il Proni che aveva subodorato l'intervento della polizia si era dato alla latitanza.

Intanto gli agenti che piantonavano il biroccio, vollero ficcare il naso un po' dappertutto, e da una finestra che guarda in una rimessa, intravidero fra un po' di fieno delle latte di benzina.

La loro scoperta portò al ricupero di tutta la merce rubata al signor Veronesi.

Inoltre nella stalla del Proni furono trovate cose che porteranno prossimamente ad altre scoperte.

Fra l'altro si sequestrarono sacchi che odorano di pepe. Il delegato Leproni ritiene che si tratti del furto commesso in un magazzino di coloniali in via Otto Colonne. Infine si hanno traccie di un altro furto rilevante commesso pure in via Azzo Gardino in danno di Goffredo Malaguti. Il delegato Leproni poi, in attesa di arrestare il Proni, ha creduto bene di inviare a San Giovanni in Monte il pregiudicato Claudio Brasa di Domenico, di anni 23, garzone del Proni, non certo estraneo alle imprese ladresche.

— A complemento di questa triste cronaca noteremo un nuovo arresto ed un nuovo furto.

Nel magazzeno della Cooperativa Muratori presso la vecchia Camera del Lavoro sono stati rubati 206 sacchi vuoti, ed in via Ugo Bassi ieri mattina alle 5.50 gli agenti della squadra mobile arrestarono il pregiudicato Giuseppe Macchia di Achille, dimorante in via Pratello 95, perchè trovato in possesso di polizze del Monte di Pietà delle quali non seppe dare spiegazioni.

Le esportazioni

Per opportuna notizia degli interessati, si comunica che secondo quanto informa il Regio Ambasciatore a Londra, il Governo Indiano concede le licenze per l'Italia dell'esportazione di Mica mentre non esistono restrizioni per l'esportazione di Mirabolano ed altri materiali di conceria.

CRONACA D'ORO

Al Ricovero di Mendicità. — Il signor Bazzani Enea, per onorare la memoria del suo adorato figlio Francesco, morto gloriosamente sul campo di battaglia, ha offerto la somma di L. 100, affinchè sia intestato al nome del giovane valoroso un letto nell'ospedale di quell'Istituto.

Istituto federato per i figli del popolo. — Alla direzione di tale Istituto sono pervenute L. 30 offerte dai fiaccherai della piazza della ferrovia ai figli del popolo in esso ricoverati.

All'Ospizio di S. Anna. — Per onorare la memoria della defunta signora Eugenia Zardini, il sig. rag. Pietro Fabbri ha offerto in luogo di fiori lire 50.

Nuovo Cavaliere. — E' stato in questi giorni nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Gaetano Lavinio Evangelisti, cancelliere onorario di Corte d'Appello e segretario del Consigliere Istruttore presso il nostro Tribunale. L'Evangelisti è sempre stato un funzionario di specchiata onestà, amato e stimato dai magistrati e dai colleghi per le sue qualità di intelligenza, di integrità e di bontà, e la onorificenza conferitagli è la meritata ricompensa di lunghi anni di assiduo lavoro.

Lega Muratori. — Si invitano tutti i muratori disoccupati inscritti nell'elenco dei turni di intervenire alla riunione che si terrà domani Sabato alle ore 14.30 nei locali della Camera Confederale del Lavoro, Via Cavaliera N. 22.

Giovani Esploratori. — S'invitano i Giovani Esploratore a recarsi domattina alle 9.15 alla Sede Sociale in divisa per prendere parte in drappello all'accompagnamento della salma del loro compagno Meniti Federico, sotto-capo gruppo, deceduto ieri.

Trovarobe. — Una povera bambina ha perduto l'altro giorno nel tratto fra Via Indipendenza, Falegnami e Riva Reno un pizzo di valore per lei e di poco per chi lo ha trovato il quale farà opera buona portandolo alla nostra Amministrazione.

Cinematografo Bios

Ammiratissimo a questo grandioso locale è stato in questi giorni il dramma *La signora dalle camelie*, vero capolavoro di soggetto e di esecuzione. Valorosi tutti gli interpreti, fra i quali emerge quella bravissima, bella e deliziosa artista che risponde al nome di Hesperia.

Se ne ripeterà la rappresentazione ancora per qualche giorno; e così il pubblico avrà sempre più il modo di poter poi giudicare, alla stregua di questo, l'altro capolavoro dallo stesso titolo *La signora dalle camelie* che sarà dato pure al *Bios* prossimamente, e di cui è protagonista la signorina Francesca Bertini.

Un'altra buona notizia pei frequentatori del *Bios*: a giorni saranno iniziate le rappresentazioni, impazientemente attese, di *Marcia nuziale*, protagonista la fulgida stella del Teatro Italiano Lydia Borelli.

DALLA PROVINCIA

Pro lana del soldato a Sala Bolognese

SALA BOLOGNESE, 20. — Il nostro benemerito Comitato femminile ha lavorato in tutti questi mesi con vero intelletto d'amore e non ostante le piccole risorse di cui poteva disporre ha confezionato ben 764 indumenti spedendo un costume completo a 102 soldati del nostro Comune. Ora però dovrà per forza arrestare il suo lavoro, se qualche anima generosa non darà un nuovo soccorso.

In questo ultimo mese hanno mandato offerte i seguenti:

Signora Margherita Serrazanetti in Ferri L. 10; signora Nilla Silvestri in Grandesso L. 10; Di Giuseppe Fortunati L. 10; Fratelli Orioli L. 10; Canonico Francesco Orioli L. 5; dott. Domenico Dalmonte L. 5; Sigra marchesa Giuseppina Marchioni in Donati L. 5, sig. Monari Aniceto L. 5.

Pro lana del soldato a Casalecchio

CASALECCHIO DI RENO 20. — La signora maestra Ernesta Marengo fattasi iniziatrice di una raccolta pei lana e indumenti per i soldati ha finita la sua pietosa missione consegnando parte degli indumenti a mano a parte al Comitato delle dame bolognesi e romagnole.

La raccolta fatta è arrivata alla discreta somma di L. 100.30 con la quale si sono potuti confezionare: calzettini paia 14, corazze n. 3, manichetti paia 6, mutande paia 2, maglie una, guanti paia 4, copertine 9, berrettori e passa montagne 6.

I TEATRI

SOCIETA' DEL QUARTETTO

Concerto Casella

Ieri sera il pianista prof. Casella ha ripetuto il suo concerto, rinnovando un successo che non poteva essere più meritato.

Tutti i pezzi del programma furono vivamente applauditi dal pubblico elettissimo che vi assisteva, e furono specialmente gustati i due primi gruppi, quello dei classici Bach e Scarlatti, resi con gran purezza di stile e nitidezza di esecuzione, e quello tutto moderno di Dabussy, Ravel e Dukas dove l'interprete ha campo di sfoggiare una indicibile finezza di coloriti ed una tecnica raffinata, che il Caselli possiede al più alto grado.

Le variazioni del Dukas sono il trionfo dell'arte pianistica di questo maraviglioso esecutore, come pure il preludio, corale e fuga del Franck, che basterebbe da solo a dare la misura del suo valore artistico.

TEATRO VERDI

Anche ieri sera *Cavalleria* e *Pagliacci* ebbero lietissimo successo da pubblico affollato.

Nella *Cavalleria* si presentò nella parte di Santuzza la signorina Giovannelli che ebbe le più festose accoglienze e specialmente dopo l'aria «Voi lo sapete» cantata con grande anima e bella voce fu acclamatissima.

Nei *Pagliacci* la parte di Canio fu sostenuta dal tenore concittadino Giovanni Rizzi che fu assai ammirato e applaudito per le belle qualità vocali e l'efficacia drammatica del canto e dell'azione.

Questa sera con una replica di *Lucia* si dà lo spettacolo in onore della valorosa artista Albertina Cassani tanto e così meritamente ammirata in questo corso di recite. La serata sarà delle più liete e costituirà un nuovo bellissimo successo per la giovane valentissima cantante.

TEATRO DUSE

La Duchessa del Bar Tabarin ha preso stabile dimora a questo Teatro e fin che il pubblico le tributerà feste, non prenderà commiato da noi. Anche questa sera farà la sua comparsa.

TEATRO APOLLO

Questa sera vi sarà il debutto del cav. Godono, ben noto artista, dal canto delizioso, e che il teatro della varietà conta fra i suoi migliori. Lasciato il teatro dell'opera, dove ebbe piena fortuna, rinnova ora brillanti successi con la canzone. Questa sera l'udremo nel suo artistico repertorio.

Molti interessanti numeri faranno parte dello spettacolo.

«Il cuore e il mondo» di Lorenzo Ruggi

CATANIA 19. — Al nostro teatro «Massimo» Ermete Zacconi ha dato ieri sera la commedia: *Il cuore e il mondo*, di Lorenzo Ruggi, che ha avuto un pieno successo.

I tipi sono disegnati e seguiti con cura, con amore d'artista, con precisione minuziosa: il dialogo è leggero, scorrevole, naturale. L'esecuzione fu ottima: Ermete Zacconi ha curato con passione la interpretazione della commedia del Ruggi.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 20. — Stasera in questo teatro la compagnia Sichel e C. ci ha dato la vecchia ma pur sempre esilarante commedia di Hennequin: *Le pillole d'Ercole*.

Prossimamente avremo la serata d'onore del cav. Giuseppe Sichel col brillante lavoro: *Il biglietto d'alloggio*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Compagnia d'opera — ore 20.45: *Lucia di Lamermoor.*

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Lombardo — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin.*

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. Debutto del cav. *Godono* — Debutto di *Gina Floriana* — *Troupe Mantovani* — *Adriana Grayon* — *Freres Loret* — *Enzo Fusco* — *Les Daffard* — *The Osaka.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 — *Espiazione*, emozionante dramma in 3 atti — *Leone ama i piedi piccoli*, comica.

Cinematografo Bios — Via dei Carbone — *La Signora delle Camelie*, dramma interpretato dalle artiste Hesperia signorina Bertini.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il yacht misterioso*, dramma in 4 atti. — *Il Montenegro*, dal vero.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Non volesti l'amor mio... avrai la mia vendetta!*, dramma interpretato dall'attrice Rita Sachetto.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Sangue Romagnolo!*, dramma — *Boys Scouts Inglesi*, dal vero — *Tartufini vuol ereditare*, comica.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — Successo *Duo Turri* — *Kanzo*, giocoliera. — Prof. *Goldstaub*, violinista. — Cinematografo: *Dottor Antonio*, dramma. — *Nipote del ministro*, comica.

La morte dell'avv. Carlo Podrecca

ROMA 20, sera. — Stamane alle 9 è morto assistito dai figli Guido e Vittorio, l'avv. Carlo Podrecca. Era nato nel 1839 a Cividale.

Un benemerito medico decorato

FERRARA 20. — Il dott. Francesco Orta, medico nel Comune di Argenta, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il dott. Orta è conosciutissimo per molteplici importanti studi e pubblicazioni sulla malaria e sulla pellagra. Congratulazioni.

Corriere sportivo

FOOT-BALL

La Coppa Federale

Audax F. C. contro Bologna F. C.

Domenica prossima sul campo dello Sterlino si svolgerà l'ultimo match del girone eliminatorio per la Coppa Federale e all'undici concittadino sarà contrapposta la rinnovata e rinforzata squadra dell'Audax F. C. di Modena.

Il match assurge ad una speciale importanza dovendo decidere del secondo posto nel girone emiliano, posto vivamente agognato da entrambe le squadre in vista di un probabile repêchage fra le seconde classificate di tutti i gironi.

Le due avversarie si incontreranno nella loro più forte formazione e si prevede quindi fin da ora un'accanita e cavalleresca battaglia.

Prossimamente potremo dare l'esatta formazione della squadra cittadina.

Il torneo del Gruppo Sportivo Bolognese

Si avvisano quelle società che volessero iscriversi al torneo del G. S. B. che si doveva svolgere la domenica 23 gennaio, che causa il retour match da svolgere alla Cascia col Nazionale Emilia il torneo è rimandato al giorno 30.

Inoltre si avvisano i soci del G. S. B. di presentarsi sabato 22 alla sede sociale per interessanti comunicazioni.

Grande Deposito
LANE PER SOLDATI
Qualità speciali per CALZE, MAGLIE, INDUMENTI
Prezzi da L. 8.— a 12.— il Kil.
Spedizioni ingrosso e pacchi postali - Campioni gratis
Casella postale 11. SCHIO

D.r POMELLO-RINAGLIA
DENTISTA
Bologna - Via Goito 3 - Telef. 14-84

Gabinetto Medico Chirurgico
Dott. Arcangelo Creazzo
Visita dalle 14 alle 16 - Viale XII Giugno N. 5
Chiamate a domicilio telefono 1-18

Coloro che non possono nei giorni feriali, approfittino dei giorni festivi per sottoscrivere al

Prestito Nazionale 5 %

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA

nel periodo della Sottoscrizione, terrà aperto d'ora innanzi tutte le **Domeniche** i suoi sportelli per tale servizio, dalle ore **10** alle **12**.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio con Re Costantino
"La Grecia deve rimanere neutrale,,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 20, sera (Vice R.) — *Il corrispondente del* Lokal Anzeiger *ad Atene ha avuto un colloquio con Re Costantino.*

Il corrispondente trovò il Re di buon aspetto. Le traccie della sua recente malattia erano scomparse. Nel colloquio col sovrano il corrispondente accennò all'arresto dei rappresentanti i consolati delle potenze centrali e turco-bulgare a Salonicco. Il Re disse:

— Sono addolorato assai per quanto è avvenuto. L'azione, a mio giudizio, anche dal punto di vista militare è erronea. I molti provvedimenti che si prendono contro la Grecia diventano sempre più insostenibili.

Il Re accennò come recente esempio al caso di Mitilene, ove l'ammiraglio inglese minacciò di bloccare l'isola se alcuni volgarissimi malfattori e contrabbandieri non fossero stati immediatamente liberati dalle autorità greche.

— In tal modo ci si ingerisce nelle nostre faccende — continuò il Re. Perfettamente libero nel mio atteggiamento, non vincolato da alcun interesse personale, posso dire con coscienza: Io non ho innanzi agli occhi che il bene del mio popolo. Io, con la parte più influente del popolo greco, sono dell'opinione che la Grecia deve rimanere neutrale. Dopo la grande prova superata felicemente, la Grecia non deve ingerirsi in questa guerra devastatrice. Questo punto di vista è interpretato da alcune parti come lesivo dei nostri interessi; ma ciò non è. Se la nostra patria fosse minacciata noi insorgeremmo come un sol uomo. Si ribatte che noi temiamo i bulgari. Non è vero. Se essi minacciassero i nostri interessi, non esiteremmo a difenderli. Ma mi sembra che per ora non ne sia il caso. Non so se la questione balcanica sarà risolta da questa guerra europea. Nessuno può prevedere che non succedano altre guerre sanguinose prima che si sia trovata la soluzione del complicato problema nazionale. Nessun più di me spera che queste nuove guerre possano essere evitate.

Come ho già rilevato antecedentemente, la nostra partecipazione alla guerra odierna non sarebbe una partecipazione al conflitto balcanico, ma una ingerenza nel conflitto mondiale, mentre noi non abbiamo che interessi nei Balcani. La storia del mio popolo gli dà il diritto di accarezzare grandi sogni nazionalistici. Ma in questioni politiche non si può pensare ai sogni. Per ora noi dobbiamo sopratutto tutelare la nostra libertà, e su questo punto, a mio giudizio, il paese ha garanzie sicure per l'avvenire.

Sono persuaso che tutto il popolo giungerà a questo convincimento, e che la maggioranza vi sia già giunta è stato dimostrato nelle recenti elezioni. Per conto mio non cerco nè simpatie nè antipatie; non ho che un sentimento e un dovere: curare con tutte le mie forze gli interessi del mio popolo. —

Circa le relazioni della Grecia con le Potenze centrali, il Re disse:

— La Germania e l'Austria hanno dimostrato sinora un contegno corretto e amico di fronte alla Grecia. Non vi sono ragioni che possano prescriverci di muovere contro la Germania e l'Austria. I motivi sentimentali hanno una parte secondaria in politica. Io non voglio la guerra, ma voglio rinvigorire il mio esercito. Finita la guerra, possedere un esercito forte e fresco può essere cosa di grande importanza per un paese. Il mio paese potrà così nella conclusione della pace essere un fattore molto più importante che se fosse sfinito dalla lunga guerra europea, della quale le prime vittime sono naturalmente i piccoli stati, privi di mezzi. La nostra neutralità non è una conseguenza di debolezza, ma un frutto della volontà cosciente di serbare le nostre forze per i gravi tempi lontani. Terrò fermo più che mai ad una politica di tutela e di libertà, nell'interesse del mio popolo —.

Il corrispondente rilevò:

— Ho udito nei circoli dell'Intesa che si spera, aumentando i provvedimenti di violenza contro la Grecia, che essa debba rinunziare finalmente alla neutralità in favore della Intesa. —

Il Re soggiunse:

— Non so cosa si creda; ma se in qualche luogo si nutrono delle speranze, si convinceranno che sono speranze vane. —

Interessanti dichiarazioni di Asquith
sul Montenegro
e sulla situazione balcanica

LONDRA 20, sera — Ai Comuni John Redmond chiese al governo se in seguito alle accuse contenute nel dispaccio di Hamilton circa i Dardanelli abbia intenzione di costituire un tribunale speciale per fare una inchiesta sulle circostanze in cui si effettuò lo sbarco della baia di Suvla.

Asquith risponde che la costituzione di siffatto tribunale è impossibile attualmente, ma tutte le disposizioni furono prese affinchè si apra una inchiesta appena gli avvenimenti lo permettano.

Un deputato chiede informazioni circa la situazione degli alleati nell'Adriatico, particolarmente riguardo al Montenegro e alla Albania. Il sottosegretario agli esteri si dice spiacente di non possedere alcuna altra informazione oltre quelle pubblicate dai giornali.

Un altro deputato domanda se il consiglio di guerra degli alleati comprende il rappresentanti dell'Italia, dal Giappone, della Russia, Serbia e Montenegro o se tutti i belligeranti alleati non saranno inclusi nei consigli di guerra.

Asquith dichiara che è inutile pel momento dire di più di questo: che l'estensione dei consigli di guerra a tutti gli alleati prosegue normalmente.

Un deputato chiede se il Governo mantenga sempre la sua politica di proseguire vigorosamente la guerra fino alla restaurazione del Montenegro e della Serbia in regni indipendenti.

Asquith risponde: « Mantengo sempre, come pure il governo, la dichiarazione da me fatta al Parlamento il 2 novembre scorso. L'interrogante insiste chiedendo se gli ultimi avvenimenti non fecero modificare questa politica. Asquith risponde che la politica del governo non subì nessun cambiamento.

Le sorprese del Montenegro
commentate a Parigi
Un nuovo atto della tragicommedia ?

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, ore 0,30. — (D. R.) *Probabilmente in Italia appariranno più chiare di qui le cose del Montenegro che si ingarbugliano sempre più allo sguardo del pubblico. Si ha ora notizia di una nuova sorpresa: secondo certe informazioni giunte per via ufficiosa, re Nicola avrebbe rinviato la sua partenza da Scutari. Rinunziando a lasciare la città contemporaneamente al corpo diplomatico avrebbe nuovamente dichiarato ai ministri della Quadruplice che non tarderebbe a seguirli in Italia.*

Il Petit Parisien *cerca di ricostruire gli ultimi episodi. I ministri delle potenze alleate — scrive — erano sul punto di lasciare Scutari il 17, quando appresero che i negoziati intavolati, bruscamente erano stati sospesi. Nicola aveva prima chiesto un armistizio, e Burian aveva risposto che concederebbe una sospensione delle ostilità in cambio della resa dell'esercito montenegrino. Tisza alla Camera ungherese aveva annunziato che il re aveva già sottoscritto la capitolazione. Ora — si chiede il giornale — la rottura è avvenuta sulle clausole della capitolazione ovvero su quelle della pace? In ogni caso ci troviamo in presenza di una nuova finta, di un nuovo atto di tragicommedia.*

L'interpretazione più naturale in mezzo alle contraddizioni apparenti pel Journal *sarebbe questa: La débacle serba avrebbe gettato lo scompiglio nel Montenegro. Re Nicola convinto della impossibilità della resistenza prolungata cullava forse speranze ingannatrici e consentì a negoziare. Ma le condizioni austriache hanno risvegliato nel suo spirito tutte le reminiscenze del passato eroico della Cernagora e ha preferito l'esilio.*

Il Matin *pone in rilievo che secondo la versione austriaca non fu il re a chiedere la capitolazione ma il nuovo capo del ministero Minkovitch già sospetto di simpatie austriache. Lo ha fatto contro la volontà del re? E' possibile. Dal punto di vista politico e militare, quale che sia la sorte dei 25.000 o 30.000 montenegrini atti ancora alle armi, era veramente interessante che re Nicola non restasse in ostaggio dell'Austria.*

L'Echo de Paris che fu il primo tra i giornali parigini a sospettare una finta nelle faccende montenegrine, mostra oggi una candida fiducia. La parola del buon senso è quella del Petit Journal: *Checchè ne sia degli avvenimenti montenegrini è inutile dare loro una maggiore importanza di quella che meritano. Non di là verrà la soluzione della guerra.*

Il Temps *rileva che il colpo di scena del Montenegro può aver modificato i piani tedeschi in Macedonia. Risulta infatti che due divisioni tedesche concentrate a Monastir sono inviate in Albania. I bulgari dal canto loro rinforzano la linea di difesa lungo la frontiera greca e fanno saltare i ponti che possono servire all'attacco dei franco inglesi. La offensiva contro Salonicco è nuovamente rinviata. L'attitudine di re Nicola ha aumentato lo scompiglio nel campo nemico già turbato dalla risoluta direttiva caratterizzante finalmente la politica balcanica della Quadruplice.*

Una nota ufficiosa da Londra
sui colloqui franco-inglesi

LONDRA 20, sera — *Una nota ufficiosa dichiara che la visita a Londra della missione francese testè compiuta aveva l'oggetto di terminare i colloqui iniziati a Parigi allo scopo di assicurare un coordinamento perfetto nella continuazione della guerra. Numerose questioni navali, militari, economiche, diplomatiche di interesse generale vennero prese in considerazione, oltre altre di carattere più tecnico. Varie conferenze ebbero luogo non solo fra i ministri dei due gabinetti alleati, ma anche coi rappresentanti dei vari servizi del governo più specialmente interessati.*

Le decisioni prese rimangono necessariamente segrete, ma si può affermare che l'ultima conferenza fornì la prova chiarissima della perfetta unità di vedute, della determinazione reciproca e della fiducia nella continuazione della guerra fino al risultato definitivo.

Il Governo serbo a Corfù

ATENE 20, sera — Il presidente del consiglio serbo e vari ministri giunsero a Corfù. (Stefani)

Truppe sud-africane in Egitto

PRETORIA 20, sera (ufficiale) — La prima brigata di fanteria sud-africana è giunta in Egitto. (Stefani)

La Regina Guglielmina d'Olanda
sui luoghi dell'inondazione

AMSTERDAM 20, sera — La regina ha percorso oggi le regioni inondate dalle chiuse di Anna Paulowna e di Ewyk. L'altezza dell'acqua rimane stazionaria. A Podder Constant tutto il bestiame è stato sgombrato. A Nienwinam, dopo l'aumento di 7 cm. del livello delle acque avvenuto ieri sul *podder* di Saterland, si è avuto oggi un nuovo accrescimento di 3 cm. Altri *podder* corrono grave pericolo di essere innondati. Si segnala un aumento di 4 cm. a Zurmerend. A Oversysel l'argine che si trova intorno è fortemente avariato. Molti dei paesi a Hecclinger sono ora interamente inondati.

Secondo il *Maasbode* l'argine di Dappeldile presso Dandermonde si è rotto. La fattoria di Arnodso è già coperta dalle acque. La piena della Mosa ha distrutto un ponte presso Namour. Nei villaggi vicini vi sono molti annegati. (Stefani)

Vapore belga affondato

LONDRA 20, sera — Un dispaccio da Ramsgate al Lloyd annunzia che il vapore *Leonille* dell'Havre è stato affondato stamane.

Vi sono due annegati. Il comandante della nave e 15 marinai sono sbarcati a Ramsgate. (Stefani)

Le rivelazioni sullo scandalo
dei colonnelli in Isvizzera
Il pentimento d'un teologo

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 20, sera (D. R.) — Nelle prime ore di stamane il Consiglio Federale ha diramato questo comunicato:

« Ieri sera il Consiglio Federale e il comandante in capo dell'esercito presero cognizione del complemento di inchiesta a cui si procedette per quanto concerne i fatti addebitati ai colonnelli Egli e Wattenwyl. Da questo complemento di inchiesta risulta fin da ora escluso che l'atto compiuto dagli ufficiali sopra nominati rivesta il carattere di alto tradimento. Si tratterebbe di infrazioni che cadono sotto la qualifica generale di violazione ai doveri imposti dalla neutralità del paese e dagli obblighi del servizio militare. Il Consiglio Federale ed il generale Wille sono d'accordo nell'ammettere che solo una procedura giudiziaria completa è atta a dare a questo affare lo svolgimento naturale e ad assicurare tutta la luce che gli interessi del paese e dell'esercito esigono. Per conseguenza decise che immediatamente un giudice militare proceda ad un'inchiesta ».

Mancano ancora i commenti dei giornali. Questa soluzione di deferire la questione alle autorità militari e non risolverla in via amministrativa era la tesi sostenuta dalla stampa della Svizzera francese. Eccovi i fatti dei quali dovranno rispondere i due colonnelli:

1.) Comunicazione della « Gazzetta dello Stato Maggiore» agli «attachés» militari stranieri. Ciò che viene chiamata « Gazzetta dello Stato Maggiore » è un bollettino di parecchi grandi fogli manoscritti e destinato esclusivamente ad un piccolo numero di ufficiali superiori.

2.) Il colonnello Egli avrebbe fatto decifrare dal crittografo dello Stato Maggiore svizzero i dispacci russi che gli furono rimessi durante un viaggio in Germania dallo Stato Maggiore tedesco e che i tedeschi non erano riusciti a decifrare.

3.) Il colonnello Wattenwyl avrebbe comunicato all' « attachés » militare tedesco, dei dispacci diretti dalla legazione di Russia a Berna al suo governo e pervenuti allo Stato Maggiore svizzero a mezzo della Censura. Questo secondo quanto di più preciso si può affermare fin oggi su questo scandalo.

Il *Wolksrecht* giornale socialista di Zurigo reca le comunicaioni del compagno Grimm alla società dell'*Eintracht* (la Concordia).

Da esse risultano alcuni nuovi particolari sull'affare dei due colonnelli. Secondo la narrazione del deputato Grimm furono comunicati agli addetti militari stranieri i bollettini dell'esercito e le osservazioni dei posti di confine, oltre a dispacci di carattere diplomatico militare, informazioni per esempio sul trasporto delle truppe inglesi di oltre mare. In seguito a ciò, sempre secondo il deputato Grimm l' Inghilterra e la Francia ricusarono dal 1 gennaio 1916 di servirsi del servizio telegrafico svizzero per le loro cognicazioni con la legazione di Berna. Questo servizio si compie ora dal confine a Berna a mezzo di corrieri. Il danno che così deriva alla amministrazione telegrafica federale ascende a 10 mila franchi mensili.

Quanto al caso Egli il *Volksrecht* dice essere noto che l'Egli aveva portato dal suo soggiorno nel teatro della guerra orientale dispacci russi cifrati per poterli fare decifrare da un crittografo dello Stato Maggiore svizzero. Questo abilissimo crittografo è uno studente di teologia che procedette infatti alla decifrazione. Il teologo sentì tuttavia rimordersi la coscienza per l'opera compiuta a favore dello Stato Maggiore germanico e se ne accorò tanto da ammalarsi. Chiamò un medico che constatò in lui una profonda depressione morale. Il teologo raccontò il fatto al medico che è del cantone di Vald. Il medico fattosi scigliere dal segreto professionale comunicò ogni cosa ad uomini politici del suo paese che informarono il consiglio federale.

Intanto pare cada completamente nel nulla il caso che secondo giornali della Svizzera Tedesca era stato scoperto. Il preteso caso era diretto più che altro a forviare l'attenzione del pubblico dal caso grave di Berna. Ricorderete che i giornali di Zurigo e di Berna hanno parlato di un ufficiale della Svizzera Francese che era fuggito in Francia e che si era arruolato nell'esercito francese portando con sè piani importanti. Ecco come la *Revue* giornale inspirato dal presidente della Confederazione De Coppet rappresenta infatti: si tratta di un giovane ingegnere del politecnico esentato completamente dal servizio militare e da molto tempo all'estero. Egli tornato in patria nell'agosto 1914 domandò di servire nei lavori più esposti. L' ingegnere fu impiegato alle fortificazioni svizzere di Morat dove percepiva pur senza esserlo lo stipendio di ufficiale. Dopo 25 giorni avvenne il suo licenziamento siccome non si aveva più bisogno dei suoi servizi.

Tre mesi dopo egli si arruolava come ufficiale nell'esercito francese ed inviava dopo tale atto una lettera al comando militare svizzero dichiarando sotto giuramento che non avrebbe rivelato mai nulla di ciò che aveva potuto osservare nell'esercito svizzero.

Lo stesso giornale dice che la lettera di raccomandazione a favore di spia da parte di alte personalità della svizzera francese si riflette alla questione dell'on. Savoye consigliere di Friburgo che vi fu accennata ieri sera.

Ed ecco una variazione: un deputato italiano ha pubblicato su di un giornale che il 4 agosto 1914 il ministro tedesco a Berna aveva diretto al Consiglio Federale la domanda formale di lasciar passare liberamente il corpo di truppe tedesche su territorio della federazione per penetrare in Francia aggirando Belfort. La stessa informazione aggiungeva che il Consiglio Federale oppose un rifiuto netto e dichiarò che se la Germania avesse tentato questo passaggio avrebbe urtato contro la resistenza dell'esercito svizzero. L' informazione concludeva che la Germania infine comprese che non bisognava rinnovare l'avventura del Belgio.

Il colonnello Secretan direttore della *Gazzetta di Losanne* noto per i suoi sentimenti italofili e francofili dichiara infondata la notizia, che pure mi viene confermata in modo assoluto da fonte autorevole e competente.

La giornata di Salandra a Firenze
La sua partenza per Roma

FIRENZE 20, sera. — Alle ore 9,30, il Presidente del Consiglio, accompagnato dal sottosegretario di Stato, on. Rosadi, si è recato a visitare l'officina Galileo. E' stato ricevuto dal comm. Giuseppe Orlando presidente della società, dall' ing. Pasqualini direttore dell'officina e dai tecnici ing. Martinez e Castiglione ed altre autorità.

L'on. Salandra, guidato dal comm. Orlando e dall' ing. Pasqualini, ha visitato i vari reparti interessandosi vivamente alle spiegazioni fornitegli dai tecnici.

Nel reparto operai, una commissione di operai, presentata dal comm. Orlando, ha offerto al Presidente del Consiglio ed alle altre autorità un rinfresco.

Il comm. Orlando ha pronunciato poche parole di ringraziamento per la visita del Presidente del Consiglio, il quale ha risposto, ringraziando e formulando auguri per il sempre maggior sviluppo della industria italiana.

Col direttissimo delle ore 13,40 il Presidente del Consiglio, on. Salandra, è partito alla volta di Roma, accompagnato dal suo segretario particolare comm. D'Atri.

La scoperta a Roma
d'una fabbrica di monete false

ROMA 20, sera. — La polizia è riuscita, dopo varii appostamenti, a scoprire dentro una capanna nelle vicinanze di S. Agnese una fabbrica di monete da due lire false. Nella capanna sono stati sequestrati stamponi, crogioli, acidi, filtri, lambicchi e tutti gli altri ingredienti necessarii alla fabbricazione delle monete da una e due lire. Nelle perquisizioni sono state anche rinvenute molte monete false e altre in corso di fabbricazione e un manuale teorico pratico del perfetto fabbricante di monete false. Sono stati arrestati, perchè sorpresi in flagrante reato, i falsari Leone Alberto, attualmente sotto le armi, unitamente al suocero Mosca Antonio e Pascucci Goffredo.

Tremendo scoppio a Piacenza
in un laboratorio d'artiglieria
Due morti e numerosi feriti

PIACENZA 20, ore 24 (B.). — In una officina aperta dalla direzione d'artiglieria mentre si confezionavano quattro granate, una di esse scoppiò. Restarono uccisi sul colpo i capi operai: Armani Giuseppe, cinquantenne, piacentino; Antonio Ugolini, milanese, trentaseienne. Vi sono sei feriti: alcuni dei quali gravi. Restò ferito non gravemente il maggiore Vallisneri che dirigeva il lavoro.

Tristi avanzi di vittime dell'"Ancona,
ripescati a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA 20, sera — Alcuni pescatori di Pizzo di Calabria nel tirare le reti gettate in mare rinvennero tre cadaveri orribilmente mutilati, dei quali uno di uomo d'alta statura vestito in marsina, privo di una gamba e delle braccia, l'altro di un vecchio e l'altro di una giovanissima donna priva di una gamba. Stamane è stato pescato un grosso pesce e nel corpo gli si è trovata una lunga treccia di capelli. A Sant'Eufemia è stato pescato un altro cadavere di donna. Molto probabilmente si tratta di vittime dell'*Ancona*.

Provvedimenti contro il caroviveri
presi dal comune di Genova

GENOVA 20, ore 21. — La nostra Giunta comunale ha concretati per il caro viveri alcuni provvedimenti che attuati in questi giorni danno risultati soddisfacenti. E' stato così posto in vendita uno speciale tipo di pane genovese a 50 centesimi il chilogramma confezionato con farina fornita dal Municipio.

Sono stati aperti e funzionano con viva soddisfazione del pubblico da circa tre mesi spacci comunali di latte di ottima qualità a 35 cent. il litro.

Sono state poi iniziate trattative con le autorità militari per ottenere la carne congelata ed in seguito al buon esito delle trattative stesse furono aperte quattro spacci di carne congelata che viene venduta al prezzo di L. 1,80 al Kg. (Carne con ossa gr. 600 polpa e 400 ossa) L. 3 il Kg. quella senz'ossa. E' stato pure aperto un banco per la vendita di carne fresca di agnello e capretto a prezzi convenientissimi. Inoltre nelle modificazioni alla tariffa daziaria andata in vigore col primo dell'anno furono apportati ritocchi a vari articoli di indice piuttosto di lusso senza inasprimento a quelli di generale consumo. Furono anzi apportati alleviamenti ed esenzioni di tassa ad alcuni materiali di impiego industriale.

Fu ridotto il dazio sul legname d'opera di specie inferiore e fu diminuito il dazio da lire 40 a lire 8 su talune qualità di pesci onde onde facilitare l'esportazione ed aderire alle ripetute domande dei pescatori liguri.

Facilitazioni ai ferrovieri
per la sottoscrizione a prestito

ROMA 20, sera. — La Cassa Nazionale dei ferrovieri, società anonima cooperativa con sede in Bologna, ha testè ottenuto dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, previa approvazione dei competenti ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici, di aprire a tutti i ferrovieri una sottoscrizione al prestito nazionale 5 per cento con pagamento mensile di lire 3 per gli impiegati e quindicinale di lire 1.50 per gli operai, per ogni titolo di L. 100, ai quali versamenti la Cassa nazionale dei ferrovieri corrisponde l'interesse compensativo del 5 per cento scalare. Con soli 10 centesimi al giorno di risparmio per trenta mesi tutti i ferrovieri, del cui patriottismo si sono avute e si hanno tante prove, possono quindi concorrere efficacemente alla richiesta di questi tre prestiti e possono con comodità apprezzabile costituirsi un modesto cumulo a risparmio liquido ad ogni necessità, e rimunerativo e sicuro come nessun altro investimento. La Cassa nazionale dei ferrovieri anticiperà per i necessarii versamenti agli istituti di emissione la somma totale delle sottoscrizioni e contribuirà così con la sua patriottica iniziativa assai efficacemente al buon esito del prestito.

Musolino sarà inviato
al manicomio di Reggio Emilia

NAPOLI 20, ore 24. — E' stato di passaggio oggi per Napoli il brigante Giuseppe Musolino, delle cui gesta si occuparono diffusamente le cronache dei giornali. Il Musolino veniva dal penitenziario di Santo Stefano da dove, avendo dato segni di squilibrio mentale, sarà inviato al manicomio di Reggio Emilia.

I MERCATI

BOLOGNA

MAIALI. — Prezzi praticati nel mercato del 20 gennaio 1916 per quintale:

Kg. 50 L. 170 — Kg. 60 173 — Kg. 70 L. 176 — Kg. 80 L. 179 — Kg. 90 L. 182 — Kg. 100 L. 185 — Kg. 110 L. 187 — Kg. 120 L. 189 — Kg. 130 L. 191 — Kg. 140 L. 193 — Kg. 150 L. 195 — Kg. 160 L. 196 — Kg. 170 L. 197 — Kg. 180 L. 198 — Kg. 190 L. 199 — Kg. 200 e più L. 200 — Altre razze non nostrane kg. 200 L. 190.

ROVIGO

CEREALI. — Dal listino ufficiale della Camera di Commercio desumiamo i prezzi di primo costo, per merce posta nelle stazioni, del mercato del 18 gennaio:

Frumento da L. 39 a 40. — Frumentone da lire 27,50 a 29 — Farina legale 80 per cento senza tela da L. 50 a 51 — Avena da L. 28,50 a 29,50.

Mercato di affari limitati; grani e granoni ribassati.

FAGIUOLI. — Fagiuoli bianche in natura da L. 44 a 47 — Fagiuoli bianchi in natura da lire 40 a 42 — Colorati in genere da L. 40 a 50.

FORAGGI (senza condotta e senza dazio). — Fieno di 1.a qualità da L. 8 a 9 — Fieno di 2.a qualità da L. 6 a 8.

Borse estere

ROMA 20. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in L. 124,48.

Il cambio ufficiale

LONDRA 19. — Prestiti francese 84 — Consolidati 58 7/8 — Egiziano 74 1/4 Esterna 77 — Giapponese 68 3/8 — Marconi 1, 31,32 — Versate 634 mila — Argento 26 7/8 — Rame 85 3/4.

MODRID 19. — Cambio su Parigi 89.75.

Quarta edizione

Alfonso Peggi, *gerente responsabile*

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MARIA.... vi ho aspettata lungamente ma invano. Desiderando vedervi pregovi passare Venerdì ore 11 oppure ore 15 Bar Centrale. 727

CORDORO. Anima mia adorata. Ricevuto tutto grazie. Addoloratissimo impossibile effettuare desiderio esposto. Nel primo incontro convenuto spiegherò perchè. Nell'attesa rivederci consolati saperti immutabilmente amata. Ardentissimi. 733

FOLLETTO biondo. Grazie infinite lettera gentilissima. Attendo ansiosamente chiamata. Ritira lettera. Baci lunghissimi, appassionati. Sergio. 746

SPLENDIDA signora riveduta Mercoledì treno da Bologna 14.25, salutata quando scese cambiando treno, ansiosissimo, da molto tempo, parlarle, pregata dire quando ripete medesimo viaggio, oppure dove incontrarla ritornando Bologna. Scriva; 70 seguito nome via sua città, fermo posta, Firenze. 747

STRADA del lume. Ricevute regolarmente tue lettere. Promettesti situazione migliore cambiandola: io acconsentii per questo. Invece risulta contrario assai nè io mi so decidere visitarti nel modo proposto. Tu sai troppo ora di quell' assieme che tanto mi turba quindi resta come sei chè tu l' hai voluto. Costà vivo meno male obbligando mio cervello funzionare più regolarmente possibile quindi visita a quel modo non potrebbe che farmi perdere questa specie di pace dolorosa ma che fa vivere. Scrivi sacrificarmi tutto! Pare il contrario avendo seguito tuo istinto e così fare e l' una e l' altra cosa. Io detesto dal più profondo dell' animo quel tuo assieme che tutti i giorni mi si fa più insopportabile tanto più vedendo come ci sei attaccata. Ti auguro di vivere in pace. 748

SANVITALE Attesi invano vostra risposta. Attendovi oggi, venerdì ore quindici porta Saragozza. Se venite fatemi segno. Bacioni. 734

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CORRISPONDENTE inglese, francese, italiano, dattilografia, esente servizio militare, impiegherebbesi presso importante Ditta. Scrivere Casella E. 958, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 738

CAPO tecnico. Primo macchinista Regia Marina pensionato, attualmente imbarcato direttore macchina marina mercantile, abilitato prefettura visita caldaie vapore, cerca posto capo tecnico stabilimento meccanico. Sbarcherà fine nese. Scrivere Bedina Amos, Galliera, 49. 757

DIRETTORE tipografia, trentacinquenne occuperebbesi subito anche in provincia purchè nel Veneto. Pretese mitl. Scrivere Casella C. 622, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 622

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale 243, Bologna. 315

IMPORTANTE amministrazione fuori Bologna, cerca ragioniere, contabile capacissimo. Indirizzare offerte con referenze a Casella D. 81, HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 701

IMPORTANTE amministrazione di Ferrara, cerca veloce stenodattilografa capace disimpegnare anche lavori studio commerciale. Offerte con referenze a Casella D. 81, HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 702

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AGENTI pubblicità, ricercansi ogni Provincia. Preferisconsi già pratici, oppure rappresentanti, assicuratori, aventi ufficio. Pubblicità, Roma 2, Firenze. 751

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola Minimo L.

UNIVERSITARIO, ora soldato darebbe ripetizione scuole medie. Scrivere inserzione 728, posta, Bologna. 728

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L.

STUDIO centralissimo affitta una o due camere. Scrivere Casella R. 737 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 737

AFFITTASI negozio centralissimo principio Via Azeglio. Schiarimenti Via Saffi 43, piano primo, Bologna.

PER richiamo alle armi cedesi Caffè Avviatissimi, posizione ottima. Scrivere Inserzione 739, posta, Bologna.

NEGOZIO grande, centralissimo, affittasi 8 maggio. Rivolgersi portiere Galliera, 62

LOCALI uso ufficio affittansi, Ugo Bassi 1, Negozio Rondine, Battisasso.

CERCASI piccolo negozio, commercio scrivere fermo posta 2734.

AFFITTASI piccolo appartamento al 1° piano terreno, via Indipendenza 67, rivolgersi al portiere.

APPARTAMENTI moderni da 700 a 1500 nelle vie Schiavonia, Santa Mariamaggiore. Rivolgersi Portineria Rivareno 77.

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L.

vere dettaglio prezzo. Lamperia S. Stefano, 12

STUFA americana usata, vendo. Scrivere Casella M. 378, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

CERCASI camera soleggiata con pensione presso distinta famiglia, possibilmente vicino ferrovia. Scrivere Luigi Rotti, Concentramento Postale Militare, Bologna

CAMERA con pensione, presso distinta famiglia. Via Borchetta 1, angolo Via Mazzini.

OCCASIONI (oggetti vari offerti o domandati)
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCASI vetrina ferro negozio, circa larga 230, alta 340. Rivolgersi Tugnoli, Irnerio, 5.

PELLICCIA uomo, buono stato, vendesi occasione convenientissimamente. Rivolgersi Serotti (Belle Arti, 16).

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CERCASI viaggiatore, esattore, cauzione 1500. Condizioni stabilirsi Agenzia Boni, Bologna.

PER industria sostituire prodotti Garbanici ricercatissimi, occorre capitale o socio. Lino Minari, Parma.

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L.

CAUSA morte cedesi subito negozio vendita giocattoli, articoli legno tornito, capitali vivi morti, officina. Per trattative rivolgersi Ditta Belvederi, G. Petroni, 9.

VENDESI d'occasione automobile. Dirigersi Agenzia Boni, Via Ghirlanda.

SODDISFACENTISSIMA occupazione consociando capitaletto tournempresa teatrale fruttuosissima. «Italia Artistica», Padova.

15ENNE orfana, bella, studiosa, ricevuta parenti, cerca protezione signora, signore anziano. Vancini Assunta, posta, Bologna.

AVVISO

Il Sig. Presidente del Tribunale di Bologna, con suo Decreto 13 Gennaio 1916, accogliendo l'istanza della Banca Popolare di S. Felice sul Panaro, ha ordinato la pubblicazione di questo avviso per annunciare lo smarrimento di un vaglia di L. 20.000, emesso dalla sede della Banca d'Italia in Bologna il 15 Dicembre 1915, sotto il N. 0087824, a favore della Ditta Guido Sonino e C., e da questa girato alla suddetta Banca, che il 16 stesso lo girò alla Banca Popolare di Modena, la quale non ebbe a riceverlo.

Si invita chiunque possieda detto vaglia a volerlo presentare alla Cancelleria del Tribunale di Bologna, nel termine di 40 giorni da oggi, scorso il quale, il vaglia stesso sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore o detentore, con sentenza di questo Tribunale.

AVV. ERNESTO DIENA - incaricato.

Garage M. G. RIMONDINI
Scuola Moderna Bolognese di Chauffeur
Sede Centrale: BOLOGNA, Via Isoferno 20 (Telefono 24-40)
Succursali: MODENA, Piazza degli Erri 47 (angolo Via Emilia) - REGGIO, Via Carducci (angolo Via Emilia).

Per la classe 1897

Corsi speciali su camions adottati dal R. Esercito e su vetture tourismo e motocicli delle rinomate fabbriche Fiat, Itala, Diatto. Corso accelerato con patente governativa garantita in 8 giorni. Lezioni importantissime di meccanici provetti su macchine modernissime smontate, da non confondersi colle solite proiezioni luminose e antiche scuole.

Noleggio automobili. Aperto anche nei giorni festivi.

CHININA BANFI
alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie - Rinforza, lucida la chioma.

L'UNICA
Tintura Istantanea
per Capelli e Barba
in Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.
Bastano due sole applicazioni al mese
Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3
Si spedisce ovunque contro invio di L. 3.60 alla
DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA
Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti
In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli - F. Goselli, Via Rizzoli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

TERMOFORO GIAPPONESE (Scaldapetto Giapponese)
Apparecchio metallico coperto di Velluto, con Pacco Carbone, per 90 ore di Calore garantito. L. 1.75 — Franco di ogni spesa a domicilio, verso Cartolina Vaglia.
VITTORIO BORGOLI, Palazzo Ronzani, BOLOGNA
Sconto ai rivenditori
GRANDE STOK DI PELLI CARA GRIGIE KALGAN
DEPOSITO RASOI e LAME GILLETTE (solo ingrosso)